# LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà della Società

TORINO, Venerdì-Sabato 3-4 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 132 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la scienza - Divertimenti - Occasioni, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-099 e 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Stampa, Editrice, Cessa Amministrativa Via Davide Bertolotti, 3


*L'insanabile odio fra due razze*

## Otto negri sulla sedia elettrica

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, giugno.

Otto giovani negri dell'Alabama condannati l'anno scorso per violenza e sevizie contro due donne bianche subiranno l'elettroesecuzione il 24 giugno.

Il dramma di questi quattro «coloured» urta con violenza contro l'ideale di giustizia e di equità che costituisce il fondo dell'anima europea.

L'avvenimento è pertanto semplice, ma la semplicità non ne esclude l'orrore. La notizia, quando fu pubblicata, nell'aprile 1931, fece grande rumore. I gruppi rivoluzionari di tutti i Paesi alzarono la voce e la posizione di rilievo dei difensori dei «fratelli neri» fece tacere i giornali moderati desiderosi di non compromettersi davanti ad una faccenda che poteva essere rischiosa.

### Il quotidiano linciaggio

Ed è un vero peccato, perchè il caso dei negri di Scottborough non è un semplice errore giudiziario che può avere il suo lato melodrammatico. Esso rimette in pieno sul tappeto il problema negro degli Stati Uniti. Il fatto costituisce poi un esempio tanto più lampante in quanto il numero dei condannati è elevato.

Dopo l'«affare di Scottborough», molti negri sono periti *isolatamente* sotto la vendetta dei bianchi. Non se n'è nemmeno parlato. Il linciaggio è negli Stati Uniti meridionali un fatto di ordinaria amministrazione, proprio come in Europa gli infortuni della strada.

«Ieri si ebbero sulle strade otto morti e ventiquattro feriti in accidenti automobilistici».

Sui grandi giornali americani un linciaggio anche con una ventina di vittime «vale dieci righe», mentre una catastrofe con la metà di morti giustifica la partenza di un inviato speciale e condoglianze ufficiali!

Otto negri che vanno sulla sedia elettrica nello stesso giorno «valgono» almeno qualche riga. Ma bisogna essere ben lontani dal credere che possano costituire un'eccezione.

Ecco in breve l'«affare di Scottborough».

Il 25 marzo 1931 otto giovani negri che si recavano in città per cercare lavoro — poichè la crisi faceva già strage negli Stati agricoli meridionali — attaccarono briga con degli operai bianchi su di un treno merci.

Viaggiare di frodo è cosa molto comune negli Stati Uniti. Vedere un paese dal finestrino di un carro-merci senza pagare nulla alla Compagnia ferroviaria è quasi diventato uno sport nazionale dei diseredati nell'Unione.

La disgrazia dei negri di Scottborough è dovuta al fatto che viaggiavano di frodo. Sul più miserabile dei treni ordinari, un'Amministrazione cautelata avrebbe loro evitato, introitando il prezzo dei biglietti, l'inconveniente dei cattivi incontri. Il cartello «vagone per negri» è un imperativo categorico al quale non si trasgredisce senza rischiare la pelle (beninteso, nera).

I carri bestiame non hanno tale gerarchia. Gli otto negri si trovarono a viaggiare di frodo in compagnia di «poveri bianchi». In tal caso un conflitto era inevitabile.

### La tragedia nel carro bestiame

Che cosa avvenne nel carro bestiame che conduceva a Scottborough i viaggiatori di frodo appartenenti alle due razze nemiche? Nessuno ha potuto saperlo esattamente. Le cause della lite sono oscure. Ma le cose si guastarono, pare, pel fatto che due donne bianche si trovavano sul vagone. Esse erano vestite da uomini e appartenevano — com'è stato provato nel corso dell'istruttoria — all'onorevole corporazione delle veneri da barriera, delle quali tutte le bibbie puritane di questo mondo non possono sbarazzare l'America. Quando il convoglio entrò nella stazione di Scottborough la lite era giunta al massimo. I pugni piovevano e i negri, coscienti della loro forza, avevano provvisoriamente abbandonato l'atteggiamento evangelico così caratteristico alla loro razza. Essi tendevano, invece, che ci'altra guancia» dei robusti pugni.

Fu allora che venne lanciato il primo grido di allarme e si accusarono i negri di aver tentato d'usar violenza alle due donne. Parole magiche! In un baleno tutte le forze di Polizia di Scottborough furono mobilitate e i coraggiosi cittadini che, in ogni Paese sono sempre pronti a far rispettare l'ordine accorrendo in soccorso del vincitore, si precipitarono sui negri. La Polizia riuscì a malapena a trascinare gli otto disgraziati alla prigione municipale, sottraendoli al furore popolare.

In tutti gli Stati Uniti si scatenò un'ondata di indignazione. La mancanza di dati e testimonianze precise dava all'accusa un'arma temibile. Tutta la cittadinanza, persuasa che otto «luridi» negri avevano voluto compiere «odiosi oltraggi» su due piccoli fiori bianchi, reclamava delle teste. L'istruttoria venne compiuta alla svelta. In America si sanno ottenere anche dai negri le «confessioni spontanee». Ma, malgrado tutta l'insistenza dei laboriosi preposti alla prefettura di Scottborough, uno solo degli accusati, il più giovane (di appena diciassette anni) finì per confessare di aver guardato con simpatia le giovani bianche. Nessun'altra confessione si potè strappare agli accusati.

Alla loro prima deposizione le due amazzoni del treno merci, spaventate di quanto accadeva loro, cercarono di scomparire al più presto e affermarono che la lite era stata causata unicamente dall'odio di razza e non era scoppiata per causa loro.

Tale fatto non faceva però comodo alla Polizia e tanto meno al buon popolo di Scottborough che voleva vedere nella faccenda un «odioso oltraggio» alle donne bianche. Davanti alla pressione generale e per timore di gravi conseguenze, le due prostitute per non farsi notare troppo, «si confessarono vittime» al secondo interrogatorio.

Da quel momento i negri furono perduti. Il tentativo di violentare una donna bianca da parte di un negro tiene, secondo il credo dei giuristi e dei moralisti americani, un posto d'elezione nella scala dei delitti.

Per principio tutti i negri linciati vengono accusati di tentata violentazione. Alla luce dei fatti però una recente statistica dimostra che solo il due per cento dei negri immolati all'odio dei bianchi hanno avuto una attitudine equivoca nei riguardi di donne d'altra razza. Lo Zio Tom affrancato sa troppo bene che rischia la morte levando gli occhi sulla figlia del suo antico padrone. Lo Zio Tom ha troppo caro la vita per peccare altrimenti che col «pensiero».

Il processo di Scottborough si iniziò il 20 aprile 1931 in un'atmosfera di linciaggio. Diecimila persone assediavano il Tribunale, tanto che, per calmare la folla urlante, lo Sceriffo dovette intervenire e, frustrando ogni principio legale, promettere che sarebbe stato emesso un verdetto di colpabilità.

E infatti, mediante una procedura sommaria, gli otto negri vennero condannati a morte dopo un «sì» unanime dei giurati. Il popolo di Scottborough potè tornare alle sue abituali occupazioni con la coscienza tranquilla e rasserenata. L'esecuzione doveva aver luogo nei termini legali il 10 luglio.

Ma nel frattempo i difensori dei negri si appellarono alla Corte Suprema dello Stato di Alabama. I giudici di Montgomery non furono più pietosi di quelli di Scottborough e dopo questi quattordici mesi di angosciosa attesa vennero testè nella decisione che la sentenza dev'essere eseguita il 24 giugno.

Rimane ancora la Corte Suprema degli Stati Uniti. Ma essa sta facendo le sue vacanze estive e non si deve riunire che in ottobre. Legalmente, matematicamente nulla può più impedire ai negri di passare sulla sedia elettrica, poichè il Presidente Hoover stesso non può accordare la grazia senza aver sentito il parere della Corte Suprema.

Sarebbe vano contare sull'indignazione dei «coloured». I 12 milioni di negri che vivono entro le frontiere degli Stati Uniti non comprometteranno la loro relativa tranquillità per tentar di salvare otto innocenti. I soli difensori che gli otto condannati di Scottborough potrebbero trovare sono gli appartenenti alle classi soffuse di umanitarismo dei «ricchi filantropi» e delle pie puritane facoltose.

Ma c'è già tanto «bene» da fare nelle pletoriche società protettrici degli animali, nelle Associazioni per l'osservanza domenicale, nelle leghe proibizionistiche!

Gli otto negri moriranno quindi sulla sedia elettrica il 24 di giugno.

W. E.

## Nubi di guerra sull'Estremo Oriente

# La febbrile preparazione bellica dei Sovieti

### Il formidabile impulso industriale dell'Est siberiano — Pericoli di guerra — La Manciuria e il ciclo quinquennale - Le truppe sui confini

MOSCA, giugno.

Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, che hanno fatto sorgere una minaccia di guerra, hanno dato un forte impulso allo sviluppo industriale dell'Est siberiano. Le nubi addensatesi col sorgere del predominio giapponese in Manciuria, hanno quindi, sotto questo rispetto, anche un aspetto propizio per l'Unione dei Sovieti.

Il pericolo di una guerra e la necessità di cospicui concentramenti di materiali e di truppe nella Siberia orientale hanno fatto chiaramente intravedere ai capi sovietici quanto debolmente difeso sia l'estremo avamposto orientale dell'immenso territorio dei Sovieti di fronte ad eventuali aggressioni. Per rimediare, si investe sin d'ora nello sviluppo industriale della Siberia orientale più capitale e lavoro di quanto non stabilissero i primi programmi. Nel secondo ciclo quinquennale, inoltre, l'Estremo Oriente avrà un'importanza molto maggiore ancora di ciò che sarebbe stato senza l'occupazione giapponese della Manciuria.

La stampa russa non dissimula affatto il nesso immediato tra lo sviluppo industriale dell'Estremo Oriente e il pericolo di una guerra. I capi sovietici non cessano di rilevare come l'Est siberiano goda di ricchezze naturali (come metalli, carbone, legname e viveri) sufficienti a far di esso un territorio «autarchico». Si nota che lo sfruttamento di tali ricchezze naturali non solo arricchirebbe la Siberia orientale, ma la porrebbe altresì in grado di difendersi con successo da attacchi esterni.

L'importanza di una siffatta autonomia industriale per la Siberia orientale è evidente, se si considera che oggi occorre far arrivare da grandi distanze si può dir tutto quanto occorre per mantenere un forte esercito russo nell'Estremo Oriente. Fu appunto tale necessità che riuscì fatale ai Russi nella guerra russo-giapponese. Da allora lo stato di cose non ha subito mutamenti notevoli, sicchè ora il Cremlino si occupa con la maggiore energia d'affrettare la industrializzazione di quella regione. «L'Estremo Oriente, che nel primo ciclo quinquennale non ebbe che scarso incremento rispetto ad altre regioni, dovrà essere sviluppato con ritmo più celere nel secondo ciclo quinquennale» — così ha propugnato Valeriano Kuibiaceff, capo della Commissione programmatica statale.

La stampa russa afferma che, sotto l'influenza della minaccia bellica, si ha già una notevole intensificazione della vita economica dell'Estremo Oriente. Di ciò si adducono vari esempi. Il cantiere navale «Dalzavod», che nel 1931 chiuse in *deficit* il suo esercizio, ha superato nel primo trimestre 1932 il programma di produzione, ottenendo profitti. Assai più cospicuo pare sia l'eccezionale aumento di produzione dell'industria del legname nell'Estremo Oriente: se occupava uno degli ultimi posti tra i produttori di legname dei Sovieti sino all'anno scorso, ora la Siberia orientale è in breve passata al primo posto.

All'industrializzazione dell'Estremo Oriente si attribuisce per diverse ragioni grande importanza. Importa non solo il rifornimento delle truppe a fonti locali ma anche, in caso di conflitto europeo, in parte permettere all'Estremo Oriente di avere una sorgente indipendente di prodotti industriali che libererebbe colle industrie della Russia Europea da un carico eccessivo.

Anche alla colonizzazione agricola nella zona di confine verso la Manciuria si è dedicata speciale attenzione. Non a caso migliaia di ex-soldati dell'esercito rosso sono stati stabiliti appunto colà. Essi vivono in aziende agricole presso il confine della Manciuria. Gli ex-soldati disposti a stabilirsi ivi ottengono terre, bestiame e macchine agricole, sia *gratis*, sia a condizioni di favore estremo, dallo Stato, il quale così e con l'industrializzazione istituisce anche un altro cordone protettivo in difesa della provincia dell'Estremo Oriente.

### I giapponesi occupano il capolinea ferroviario di Heilun

Harbin, 3 sera.

Viene annunziato che le truppe giapponesi, coadiuvate da reparti dell'esercito mancese, hanno tolto alle truppe del gen. Ma-Chan-Shan il capolinea ferroviario di Heilun.

### Tentativo di ricatto ai danni di Marlène Dietrich

Los Angeles, 3 sera.

La diva cinematografica tedesca Marlene Dietrich e il direttore di scena Joseph von Sternberg sono costantemente accompagnati da una specie di guardia del corpo, in seguito alle minaccie di ricattatori che hanno chiesto alla stella ventimila dollari se vuole evitare il rapimento della figlia, una bambina di sei anni.

Una prima richiesta di 10 mila dollari fu ricevuta dalla diva circa otto settimane fa; una seconda e più perentoria richiesta, pure per diecimila dollari, venne nuovamente recapitata ieri ad un'altra vittima designata dai ricattatori: la signora Muller, moglie di un ricco importatore tedesco di tessuti. Evidentemente i ricattatori, od il ricattatore, avevano scambiato le buste al momento di spedire le lettere minatorie, poichè la missiva diretta alla Muller è arrivata invece alla Dietrich.

A quanto sembra i ricattatori hanno un certo preciso modo per calcolare il prezzo del ricatto, poichè alla Muller si chiede il versamento di diciottomila e trecento dollari, pure il rapimento di un figlioletto cinquenne. Il fatto che non si tratta di una cifra, come suol dirsi, tonda, dimostrerebbe che i malfattori non fissano una cifra a casaccio, ma fanno i loro calcoli con diligenza e con senso di equità.

Per la signora Muller le operazioni contabili hanno dato una cifra che poi, evidentemente, è stata arrotondata a 18.300, trascurando, si capisce, i centesimi e le diecine di dollari.

Il Procuratore distrettuale ha dichiarato che la Polizia sta «in guardinga attesa»: intanto si è pensato a rintracciare e interrogare un tizio, addetto ad uno studio cinematografico, sul quale gravano dei sospetti.

### Mezzo milione per scritti di Francs

Parigi, 2 notte

La vendita di manoscritti e lettere di Anatole France ha prodotto circa mezzo milione di franchi. Due soli lettere del France hanno procurato 2000 franchi; il manoscritto inedito di Mr. Patru, di sette pagine, ha trovato il compratore per 4000 franchi.

## La Genova-Torino, penultima tappa del "Giro"

# Sul traguardo del Motovelodromo

## Meini giunge primo con un travolgente finale

### Là "maglia rosa" rimane ad Antonio Pesenti

(Dal nostro inviato speciale)

#### L'ordine d'arrivo

1. MEINI Ettore, di Firenze, alle ore 16,34',46";

2. GUERRA Learco, di Mantova, a ruota;

3. Mara Michele, di Busto Arsizio;

4. Binda Alfredo, di Cittiglio,

5. Bertoni Remo; 6. Barral Luigi;

7. Scorticati; 8. Cacioni; 9. Demuysère; e altri 20 tra i quali Pesenti.

#### L'attesa al Motovelodromo

L'entusiasmo è crescente intorno all'anello che si stende sulla riva del Po, così come è cresciuto il sole; folla da tutti i ponti del Po si è riversata lungo il Corso Casale ed è giunta alle porte già assiepate del motovelodromo: folla di ogni ceto, di ogni età, ma nella quale l'entusiasmo era unisono.

Quando le tribune popolari e le tribune di cemento armato ormai stipate da una folla che non era più neregginte, soltanto perchè molti dei presenti avevano preferito togliersi la giacca e pastrano per godere il sole che ora sta diventando veramente estivo, nella tribuna d'onore sono entrati S. E. il conte Calvi e la contessa Jolanda di Savoia. Erano ad attendere gli Augusti Ospiti il gen. Oddone Mazza, il gen. Scandolara, il conte Orsi, il comm. Bossi e altri molti rappresentanti delle Autorità politiche, dell'Esercito e della Milizia.

Nel prato hanno preso posto le Autorità federali dell'UVI che si sono fatte attorno, al momento in cui è giunto, il nostro Direttore.

Mentre l'attesa si fa sempre più viva e sull'anello di cemento si svolgono corse preliminari, giungono le segnalazioni della corsa.

Il servizio d'ordine predisposto dalle Autorità comunali è veramente riuscito ad incolonnare le migliaia e migliaia di persone accorrenti da ogni sbocco verso il Velodromo di corso Casale: nessun ingorgo, nessuna difficoltà nella circolazione. Nonostante che con tutti i mezzi di locomozione, dalla bicicletta ai tramways sopraccarichi e fatti molto più frequenti, dalle motociclette alle automobili, sia accorsa una folla enorme, tutto il traffico è defluito con assoluta mancanza di ingorghi verso il Motovelodromo.

Ecco i risultati delle prime gare svoltesi in attesa dell'arrivo di tappa:

*Velocità dilettanti* (m. 1200). — Vincono le batterie: Pautasso, Luciani, Bertolini, Ferrari P. — *Finale*: 1. Ferrari Pietro (U. S. Alessandrina); 2. Luciani (U. S. Ausonia); 3. Bertolino (S. C. Michelin); 4. Pautasso (S. C. Bottecchia). — Ultimi 200 m. 12" 3/5.

*Match omnium Italia-Estero* in tre prove. — 1ª prova: 500 metri a cronometro: 1. Di Paco e Buchler, in 33"; 3. Buggenhaut in 33" 2/5; 4. Girardengo, in 34".

#### Fervore di battaglia

Asti, 3 sera.

*Si parte alle 7,25 e, molto prudentemente si va fino a Voltri, cioè finchè dura il pericolo della folla, delle strade sconnesse e delle rotaie dei tram. Non costa così caro ad Orecchia riprendere dopo una foratura. Erba non turba la calma sui piani di Invrea e pare si debba superare tranquillamente anche la Colletta, dove ad Erba succede Barral, quando vedo partire come una freccia la maglia tricolore, seguito da quella grigia di Bergamaschi. Nello slancio i due prendono cento metri di vantaggio su Bertoni, Demuysère e Negrini, primi a reagire al colpo inatteso, e a loro volta di altrettanto innanzi agli altri.*

*Così si scende a Varazze, dove il trio dei più immediati inseguitori piomba sulla coppia dei fuggitivi, ma manca quel che più conta, Pesenti. La maglia rosa dà furiosamente la caccia a duecento metri di distanza.*

ETTORE MEINI

*ne portandosi dietro Binda Albino, che ogni tanto lo coadiuva, Rinaldi, che rimane passivo, e Scorticati che deve accontentarsi di difendersi.*

*Dietro questi tre è la fila allungata che l'impegno di Rovida non riesce a non far perdere terreno; ma di un tratto di salita Albino non regge all'azione violenta di Pesenti che intuisce il pericolo costituito dal binomio Guerra-Demuysère, appoggiati da Bergamaschi e Negrini.*

#### Un duello accanito

*Poi anche Scorticati e Rinaldi devono lasciare la sua ruota; ma nella successiva discesa la riprendono. Nel quintetto di testa si è messo a tirare come un indemoniato Demuysère che difende con i denti quei cento metri che gli vuol togliere a tutti i costi Pesenti. Il duello dei due più diretti avversari indicati dalla classifica è messi di fronte in questa fase, è davvero emozionante, perchè potrebbe essere il punto di partenza di uno sviluppo di incalcolabili conseguenze.*

*Ma basta un'altra rampa di trecento metri per vedere Pesenti in poche raddiose e impetuose pedalate trascinare Scorticati e Rinaldi addosso ai cinque prima di Celle.*

*Pare che l'episodio debba essere chiuso e invece si riapre quasi subito per colpa di un motociclista che nello svolto del passaggio a livello dopo il paese manda a gambe levate Bergamaschi, Pesenti e Scorticati! Il primo perde tempo per liberare la macchina rimasta impigliata nei pedali della motocicletta; mentre gli altri due possono riprendere prima.*

*Ma intanto il centinaio di metri così faticosamente riconquistati, è di nuovo perduto.*

*Sta per rinnovarsi l'appassionante duello, quando Guerra è messo a piedi da una gomma. Immediatamente Negrini e Rinaldi attendono il loro capo e Demuysère fila via a tutto vapore sotto la vigile guardia di Bertoni. La seconda controffensiva di Pesenti è non meno decisa della prima; per un po', e in piano, egli non riesce a riportarsi sotto, ma quando si presenta un altro pezzo di salita il montanaro di Zogno sfoga tutta la sua forza, lascia Scorticati che lo seguiva come un'ombra e riacciuffa di nuovo il belga e il suo compagno.*

*Il ritorno della maglia rosa, dopo la perdita di un collaboratore come Guerra fa l'effetto di una doccia fredda sull'ardore combattivo di Demuysère che rinuncia immediatamente alla lotta. Riprende Scorticati ad Albissola e poi tutto il gruppo condotto da Canazza, e Gremo.*

*A Savona ritorna anche Guerra con Bergamaschi. Abbiamo compiuto 42 chilometri in un'ora e 20' cioè alla media di poco più di 32.*

*La fase accesa dal campione del mondo è poi tenuta viva da Demuysère e quindi definitivamente chiusa.*

*A Savona comincia la lunga salita del colle di Cadibona. Fatticcioni si mette a condurre, poi Rovida e Barral si danno il cambio; per quanto nessuno sfoggi velleità offensive, la salita progressiva selezione delle maggiorità. All'avanguardia rimangono Gremo, Barral, Guerra, Binda, Pesenti, Bertoni, Demuysère, Rovida, Giacobbe, Rinaldi, Bellandi, Bonino, ma il grosso segue scaglionato in poche decine di metri e poi si riammassa in discesa, finendo così con un nulla di fatto nella prima seria salita della giornata. Raggiunta Millesimo si attacca la seconda, quella di Fabbrica. Quando vi avrò detto che Barral, Bertoni, Rovida, si succedono nella guida senza forzare e che quaranta uomini li seguono fino in cima, vi avrò esaurita la cronaca di questo tratto, che non modifica la formazione della compagine, la cui marcia è, a Ceva, dove passiamo alle 10,50, sulla media di 27.*

#### Sulla discesa di Lesegno

*Siamo in Piemonte; sullo sfondo azzurro spunta da prima la piramide bianco-nera del Monviso, adagiata sulla base vaporosa di nuvole basse.*

*La pericolosa discesa delle rupi di Lesegno è fatta con molta prudenza.*

*Sui cinque chilometri del piano della Gatta i 55 uomini procedono su due fila ai lati della strada come un plotone di fanteria in marcia, quando Merviel tronca la calma con un'energica tirata. Fuoco di paglia! Si riforma a camminare sui 25 all'ora. Si sale al santuario di Mondovì e si scende alla città del creatore del Giro d'Italia, l'indimenticato Carlo Costamagna.*

*Alle 11,40 si presenta al rifornimento di Mondovì una cinquantina di corridori prontamente riforniti e vivamente applauditi dall'enorme folla scaglionata sul viale della stazione. Taglia primo il traguardo Bonino.*

*Il figlio di Carlo Costamagna presenta un grosso mazzo di fiori a Colombo. Sono presenti tutte le Autorità cittadine e il Comitato organizzatore che ha tutto predisposto per l'ordine e il rifornimento. Molto applaudito e complimentato dai suoi concittadini Ernesto Quadrone.*

*Bonino vince il biglietto da cento messo in palio per il primo degli isolati. Il rifornimento è volante. I più svelti ad afferrare i loro sacchetti sono Guerra, Moineau, Bertoni e Pesenti.*

*Fuori della città essi sono raggiunti da Gremo, Orecchia, Demuysère, Rinaldi. Gli otto attaccano subito un passo infernale a opera del francese, che però nessuno conduce. La presenza nel gruppetto dei primi quattro della classifica generale toglie ogni ragione a questo improvviso acceleramento.*

*Man mano che Moineau cala rientra Scorticati, poi Buse con Canazza. Allora il francese non insiste e Barral, Binda e Stoepel precedono gli altri nel ricongiungimento. Bonaccia assoluta fino a Fossano. La salita che attraversa la città e l'annuncio di un premio di traguardo per il primo isolato, stuzzicano Giuntelli, che impegnandosi a fondo la spunta e forma un gruppo con Barral, Bertoni, Guerra, Pesenti, Demuysère, Verseeckle, Canazza, Gremo, Stoepel e Geyer.*

*Ma succede ancora la solita storia. Ritornano tutti e l'andatura è da passeggiata, resa più comoda e solitaria dal sole mite e dalla frescura che sale dalla campagna ancora bagnata.*

#### L'arrivo ad Asti

*Si va in questo modo per Fossano, Cervere e Bra. Qui la media è già scesa sotto i 27. E' dopo questa città che Godinat suona la sveglia partendo all'improvviso a tutta velocità. Non si lasciano sorprendere Barral, Pesenti, Binda, Bertoni, Demuysère, Buse. Invece Guerra è colto alla sprovvista in mezzo alla fila e non può rispondere a tempo alla botta del francese. Il quale, però nonostante replicate richieste, non trova chi lo aiuti a sostenere il tentativo di continuare la fuga. Scoraggiato si alza sul manubrio e allora è Demuysère, seguito da Barral, che prende il posto di Godinat. Ma è troppo tardi, e Bergamaschi e Giacobbe riconducono Guerra; ai tre seguono poi gli altri, in tempo per iniziare insieme la salita dopo Alba.*

*Binda, che si era poco prima incaricato di mandare a vuoto uno scatto di Bergamaschi, batte la strada e quindi ne lancia l'incarico a Barral, che a sua volta lo cede a Mara. Il tricolore è brillantissimo in questa azione che viene intensificando verso la cima dove la catena è ridotta a una ventina di unità. Ma altrettanti e più si riagganciano nella discesa su Castagnole che vede passare il nutrito e pacifico plotone preso di petto da un robusto vento contrario.*

*Dopo Castagnole Barral fora una gomma, ma può riprendere facilmente perchè l'andatura continua sempre ad essere fiacca.*

*Cinquanta corridori sono ad Asti alle 15.*

*Alle 16,15 i corridori sono trasportati in gruppo per Chieri, dove il traguardo è stato vinto da Pesenti, seguito da Barral e Balmamion.*

*L'avvicinarsi della salita di Pino accentua lo sforzo dei concorrenti che si avventano di poi, compiuto lo sforzo ultimo, nella discesa che li porta verso la Madonna del Pilone ed al traguardo, in un velocissimo finale.*

(Giuseppe Ambrosini)

A Parigi, mediante un dispositivo fotografico introdotto nel corpo di un paziente, si è riusciti a fotografarne lo stomaco. (Dai giornali).

— Perbacco! Mi sono dimenticato di aprire la «chasse»...

**TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932**

13.a Tappa TORINO-MILANO - Km. 270.3
Domenica 5 Giugno 1932-X

1° arrivato: _____
2° » _____
3° » _____
4° » _____

La media oraria del vincitore sarà di Km. _____ e metri _____

Cognome, nome e indirizzo:

_____

Indicazione valevole per la classifica finale

Tempo impiegato dal vincitore della tappa (Torino-Milano, Km. 270.3): Ore _____ primi _____ secondi _____

*N.B.* — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 5 giugno.

*AVVERTENZA* - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno ovviamente i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.


*Itinerari provinciali*

# Borgo San Martino

BORGO S. MARTINO, giugno.

A otto chilometri circa da Casale Monferrato, sulla strada che conduce a Valenza, tra la riva destra del fiume Po e le ondulate colline del basso Monferrato, e propriamente nella *piana di Casale*, come volgarmente la chiama il popolo, sorge il ridente e prosperoso paese di Borgo San Martino.

A differenza di moltissimi altri, le origini di questo antico Comune sono note ai cultori della storia locale, che le fanno risalire al 1278 basandosi sulla carta di fondazione del paese, data in Chivasso il 20 novembre di quell'anno. Esiste ancora a quattro chilometri da Borgo una regione denominata *Sarmazia*, oggi tutta coltivata a prato, la quale nel 1270 formava un grosso villaggio il cui feudatario era il conte di Cavaglià, signore di Ticineto e Frassineto Po. Essendo il luogo poco salubre, quegli abitanti in seguito ad una terribile epidemia di febbri perniciose, le quali secondo la tradizione apparvero più della metà della popolazione, nell'anno 1275 decisero di abbandonare il luogo e di fondare un nuovo villaggio.

Gli abitanti di Sarmazia si rivolsero allora direttamente al Marchese Guglielmo VII detto il *Grande* che era il sovrano del Monferrato, residente in Chivasso capitale dello Stato; quel Guglielmo che ai dire di Dante nel canto VII del « Purgatorio » fece « pianger Monferrato e 'l Canavese », famoso guerriero che fu il caposcuola delle signorie dell'Italia superiore. Guglielmo VII accondiscese alla proposta, dopodichè ai fece riconoscere per loro signore e giurare fedeltà a lui ed ai suoi eredi con convenzione 6 giugno 1278, tacitando il feudatario di Sarmazia con alcune generose donazioni. Subito gli abitanti di Sarmazia si posero con lena all'opera edificando il nuovo borgo e le fortificazioni, che per volere dello stesso Marchese furono costruite a similitudine di quelle poderosissime di Occimiano; cosicchè a soli tre anni di distanza, e cioè nel 1281, la maggior parte della popolazione di Sarmazia abitava già nella nuova località. « La sua costruzione — scrive lo storico Bosso — fu fatta lungo quattro sole vie parallele, dirette da levante a ponente, tagliate tutte quattro dall'attuale via Roma. L'abitato era chiuso da un alto muro e da una fossa di 18 piedi, e due sole porte (a nord e a sud) facevano comunicare coll'esterno mediante un ponte levatoio ». Sorse così *Burgus Sancti Martini* (Borgo S. Martino) Comune che doveva poi occupare tanta parte nella storia del Monferrato, e che doveva più volte essere di valido aiuto ai discendenti del previdente e lungimirante Guglielmo VII.

Nel 1389 Teodoro II Paleologo lo donò in feudo al celebre condottiero Facino Cane, di illustre ed antica famiglia canavese, che lo difese valorosamente e vittoriosamente difeso colle sue truppe contro i Principi di Savoia. Il Cane, che era uno dei più grandi capitani del tempo fece consolidare le fortificazioni per renderle capaci di resistere alle artiglierie che si andavano introducendo nell'arte della guerra, ma nel 1412 moriva senza lasciare eredi e Borgo ritornava ad essere libero Comune. La sua importanza aumentò nel 1435 quando Gian Giacomo Paleologo cedette Chivasso ed altre terre ad Amedeo VIII Duca di Savoia, stabilendo la capitale in Casale; cosicchè dovette subire tutte le traversie cagionate dalle lunghe guerre che si succedettero in Monferrato fra francesi e spagnoli. La conclusione fu, che tornato il dominio in possesso ai Gonzaga, Vincenzo I non rispettando i privilegi di libero Comune di Borgo S. Martino, lo donò in feudo al cugino Prospero col titolo di Conte; in seguito passò agli Ardizzoni che vi fecero costruire un magnifico palazzo, che dal 1870 è sede del Collegio S. Carlo dei Salesiani. Collegio ancora oggi fiorentissimo e che è il primo del genere fondato dal Beato Don Bosco, il quale ebbe a ritirarvi il popolare Don Rinaldi morto di recente a Torino e Don Ricaldone che attualmente lo ha sostituito nell'alta carica di Generale dei Salesiani. Il feudo passò poi agli Scarampi di Villanova e tornò ad essere libero Comune solo nel 1862 in seguito alle leggi italiane che abolivano i fidecommissi e quindi i feudi. Nell'anno 1864 venne introdotta in Borgo S. Martino la irrigazione che favorì, sviluppando in breve tempo, la coltivazione degli ortaggi, dei fiori e della frutta, specialmente le fragole che per la loro grossezza, bontà e profumo, mantengono ancor oggi il primato, non solo nel Monferrato, ma nel Piemonte, nella Lombardia e nella Liguria, dove sono molto ricercate. Quindi Borgo S. Martino che oggi conta circa duemila abitanti trae la sua forza e la sua ricchezza dall'agricoltura e particolarmente della orticoltura, i cui magnifici prodotti vende sui mercati dell'Alta Italia. Oggi chi visiti questo bello ed ospitale paese, trova una preziosa chiesa dedicata a San Quirico e a Santa Giulitta, patroni del luogo, in cui può ammirare due pregevoli quadri di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo; può apprezzare le antiche rovine del castello e delle fortificazioni e i grandi archi sopra le due porte, nord e sud, del vecchio muro di cinta. Girando per le vie di Borgo, si nota che le vie sono diritte e si incrociano ad angolo retto e che le case sono allineate, per cui sembrerebbe che la sua costruzione sia stata eseguita con la scorta di un piano regolatore. Nello stemma di questo Comune si è un grande albero ricco di foglie che vogliono significare « vita e prosperità »: Borgo S. Martino sin dal suo sorgere se ne è fatta la propria divisa, mantenendola pura attraverso i secoli, illuminandola con l'operosità fatidica dei suoi rurali.

Ennio Lavagno.

## La festa della Scuola « M. Coppino »

**Un pomeriggio di lotta al Garigliano**

Ieri nel pomeriggio al Teatro Garigliano ha avuto luogo la festa e saggio della Scuola « Michele Coppino ». Per qualche ora abbiamo avuto l'impressione che la famosa crisi del teatro fosse risolta tanta era la folla di grandi e di piccini che ha occupato ogni ordine di posti. Alla cerimonia sono intervenuti il gen. Perol, la signora Gastaldi, la signora Giordano, il cav. Carbonero, Presidente del Patronato e molte altre persone note negli ambienti scolastici. Il prof. Boccarelli, Direttore della Scuola, ha curato l'organizzazione e la preparazione della festa che è riuscita brillantissima.

Il programma è stato vario ed interessantissimo. I piccoli attori hanno eseguiti dei cori, dei sfuggi di ginnastica ritmica e un'operetta del maestro Pachner intitolata « Cuori di malchesre ». Ciò però che più ha attratto e suscitato calorosi applausi è stata la recita della gentile favola boschereccia « Reginella fior di stepa » della sig. Rosetta Rossi. L'azione della fiaba è imperniata attorno alla figura di Reginella, una bimba della campagna, che viene rapita da una vecchia e portata nel magico regno delle Fate. La mamma di Reginella, disperata per la scomparsa della sua bambina, riesce a ritrovarla aiutata da uno dei giovani amici della scomparsa. Tutta la favola è trattata con grande gusto ed abilità nel superare le notevoli difficoltà tecniche che sempre presentano questi lavori per bambini. Una folta schiera di bambine, in eleganti costumi, hanno interpretato con grazia, spigliatezza e vivacità le loro parti, alcune delle quali non facili, ed hanno dimostrato di saper essere delle piccole attrici veramente abili e preparate.

Applausi scroscianti hanno coronato il termine di ogni quadro; il pubblico ha seguito con costante interesse e simpatia la bella festa i cui proventi saranno impiegati per mandare alla Colonia Alpina e Marina i bimbi meno abbienti della scuola.

## Audacia di ladri a Tortona

# Furto rocambolesco nel Monte di Pietà

### Il nascondiglio e l'ora propizia per agire
### Le grida al soccorso - Le inutili ricerche

Tortona, 3 sera.

Un audacissimo furto è stato consumato nelle primo ore della serata di ieri in danno del Monte di Pietà di Tortona, che ha i magazzini e l'ufficio nella centralissima via Lorenzo Perosi.

Consegnataria del Monte di Pietà è certa Caterina Acerbi, di anni 58, che occupa il suo posto da quando era giovanetta, godendo la più illimitata stima e fiducia, oltrechè della varie amministrazioni succedutesi all'Ente, anche di tutta la cittadinanza per la sua serietà e correttezza nel disimpegnare le delicate mansioni affidatele. L'Acerbi abita in un modesto appartamentino annesso al monte di Pietà: di notte, quasi sempre, si reca a farle compagnia, dormendo nella medesima camera, nella quale sono due letti, una sua nipotina di una locale Congregazione.

### Incontro ai ladri

Nella giornata di ieri, per la ricorrenza del cinquantenario di Garibaldi, gli uffici del Monte di Pietà sono rimasti chiusi; la Acerbi però ha egualmente continuato il lavoro di scritturazione e di catalogazione dei pegni. Verso le 20 l'Acerbi, assicuratasi che tutte le porte erano chiuse, uscì dalla propria abitazione per recarsi, con la bambina di una vicina, alla benedizione serale nella chiesa di San Giacomo, officiata dal parroco cav. don Cei, che si trova nella stessa via Lorenzo Perosi e che non dista più di cento metri dal Monte di Pietà.

Mancava di casa da non meno di un'ora quando la bambina che teneva inginocchiata vicino in chiesa domandò una necessità corporale. Allora l'Acerbi, dato che la funzione religiosa volgeva al termine, decise di ritornare. Da notare che il Monte di Pietà ha la sua sede in un palazzo antichissimo ed è abitata da numerose famiglie, fra cui quella del proprietario.

Appena l'Acerbi ebbe iniziata la salita delle scale udì uno strano rumore: inoltre sui suoi passi si incontrò con un individuo che discendeva e al quale non prestò soverchia attenzione, data l'esistenza di due uffici legali al piano nobile. La sorpresa della Acerbi fu vivissima quando raggiunta la sua porta la trovò spalancata e la lampadina della luce accesa. Colpita da un improvviso malore, la Acerbi si abbattè su una sedia, senza profferire parola, mentre la bambina gridava: « Al ladro, al ladro! ».

In un attimo il caseggiato fu assediato; sul posto accorsero, pochi minuti dopo, i carabinieri, e il Presidente dell'Opera Pia, avv. Giuseppe Delachà, capo ufficio ai comunale, e una moltitudine di curiosi.

### La « cassaforte »

I ladri, con una manovra che ha del rocambolesco, approfittando di un alloggio vuoto attiguo al Monte di Pietà, devono essersi portati di mattino sul solaio, dove i carabinieri hanno rinvenuto una scatola di mordre allolio vuota, briciole di pane e una bottiglia di birra, contenente anche qualche bicchiere di bevanda. Dal solaio, attesa l'ora propizia e conoscendo le abitudini della Acerbi sono in pochi minuti scesi nei magazzini del Monte, che sono al secondo piano del fabbricato.

I ladri evitando inoltre ingombranti oggetti posti nei diversi scaffali, sono andati subito in un corridoio cieco, lungo tre metri e largo un metro e mezzo, per tromba chiamato la cassaforte del Monte di Pietà, dove si trovavano gli oggetti d'oro, d'argento ed altri valori importanti.

I ladri hanno avuto cura di scegliere le cose migliori e poi se ne sono andati. Dove siano passati, uscendo col sacco contenente la refurtiva, non si sa ancora. Le indagini sono condotte dal tenente dei Reali Carabinieri Autueri e dal maresciallo Ponzi. Esse continuano attivissime e la giornata si confida che un po' di luce sarà fatta.

Intanto l'Acerbi, che è abitualmente calma, e che piange sempre, insieme all'avv. Delachà, presidente del Monte di Pietà, procede, con la scorta dei registri, all'inventario degli oggetti mancanti, il cui valore si fa ascendere da 70 a 80 mila lire.

## La triste odissea della codicente Ida Costantini

Intra, 3 sera.

Una triste è il destino della codicente Ida Costantini, domiciliata a Palanza con la madre Luigia Costantini, la quale ultima convive da anni con certo Umberto Crippa, un losco tipo di pregiudicato, ben noto alla polizia.

Frutto di amori illeciti, la povera fanciulla, nella sua breve esistenza non ha mai conosciuto le gioie dell'affetto materno, ma è stata sempre oggetto di maltrattamenti e di sevizie. Ultimamente le sue sofferenze fisiche e morali si erano acuite tanto che, se voleva sfuggire ai maltrattamenti, doveva scendere in istrada e stendere la mano ai passanti, poichè i suoi aguzzini si prendevano spesso il gusto di privarla del cibo.

Ieri mattina, stanca di quella vita grama, l'infelice ragazza ha deciso di allontanarsi per sempre da Pallanza. Recatasi alla stazione ha acquistato un biglietto per Laveno, cambiando una moneta da 5 lire, regalatale il giorno prima da una generosa signora sua vicina di casa. A Laveno i carabinieri di servizio alla stazione, alla vista di quella fanciulla lacera e scalza e col segni della sofferenza sul viso pallido e smunto, sono stati colti da sospetto; accompagnata in caserma e confortata paternamente dal maresciallo, in piccina ha narrato piangendo la sua dolorosa odissea. Ricoverata dalla pietà dei carabinieri di quella stazione, la povera è stata quindi condotta a Pallanza. L'Autorità giudiziaria, informata del caso pietoso, ha disposto perchè la fanciulla venga ricoverata in un orfanotrofio.

## La partenza da Genova per il Pacifico della nave-scuola « Patria »

Genova, 3 sera.

Il « cinque alberi » *Patria*, prima Nave-scuola della Marina mercantile d'Italia, è salpato stamane per il Pacifico. Poco prima della partenza si erano recati a bordo il presidente della « Nazario Sauro », on. marchese Renzo de la Penne, il quale, radunati in coperta ufficiali e allievi, ha rivolto loro il più fervido saluto augurale, dando pure gli ultimi ordini relativi alla prima campagna di istruzione. La nave è partita in quell'assetto perfetto che è stato voluto da S. E. Ciano, col concorso di S. E. Sirianni, di S. E. Fulvino Giuliano e di S. E. Balbo, col contributo degli Armatori fascisti e della Gente del mare e dell'aria.

Mentre il superbo veliero lavava le ancore, una grande folla, fra cui le famiglie degli allievi, si è recata alla calata Gadda, alle Grazie e sui moli del posto per salutare la partenza. Il *Patria* è partito fra calorose dimostrazioni. Per oltre otto miglia è stato accompagnato in mare aperto dal marchese De la Penne, che si era imbarcato sul rimorchiatore *Turbine*. Quando il *Turbine* ha virato di bordo per tornare a Genova, lanciando alto nel cielo il saluto della sua strada, gli allievi, che erano già tutti ai loro posti di manovra, hanno fatto salpeggiare il loro vibrante ciao! al Re, al Duce e al Ministro Ciano.

# Lettori! Un'opera buona = al giorno =

## Ad un orfano di guerra

*Il giovane R. B., attualmente senza fissa dimora, può ben dire di avere incontrato nella vita le più terribili avversità.*

*Suo padre morì in guerra, e poco dopo anche la madre venne a mancare, così che il ragazzo, allora appena adolescente, venne a trovarsi solo al mondo con una piccola sorella.*

*Fra quali stenti ed in quale triste abbandono siano vissuti i due, sarebbe assai difficile e penoso narrare. Spinto dalla cieca necessità e trascinato da cattive compagnie, il giovane ebbe anche a subire una condanna, cosa che tutt'ora ostacola e pesa sull'esistenza del disgraziato, benchè egli abbia dato già molte prove di ravvedimento. La sorella invece ha potuto essere accolta in un collegio.*

*Ora l'E. B., compiuto il servizio militare, si trova senza lavoro, sprovvisto di qualsiasi mezzo, ridotto in una situazione disperata. Bisogna aiutare questo infelice che senza sentirsi attorno un po' di solidarietà umana potrebbe nuovamente incorrere nei mali. Segnalandolo, quindi, e raccomandandolo alla bontà dei nostri lettori, assegniamo oggi all'E. B. il nostro ordinario mensile di lire cinquanta.*

## La VI Crociera Avanguardisti

Nella seconda metà del prossimo luglio avrà luogo per gli avanguardisti un viaggio di istruzione in Ungheria, con crociera sul Danubio. Detto viaggio avrà la durata complessiva di giorni 10. Da Trieste i crocieristi raggiungeranno Budapest, via Aust; vi si accamperanno sulle rive del Danubio in prossimità della capitale ungherese. Dopo pochi giorni avrà luogo la crociera sul Danubio, che seguirà il seguente itinerario: Budapest, Visegrad, Esztergom, Budapest. Ritornati al campeggio i crocieristi effettueranno, secondo un programma stabilito, alcune gite di istruzione nei luoghi più caratteristici dell'Ungheria; quindi partendo da Budapest rientreranno in Patria. Possono partecipare alla crociera tutti i graduati e tutti i gli Avanguardisti. La quota di iscrizione, fissata in L. 500, dovrà essere interamente versata al Comitato Provinciale all'atto dell'iscrizione stessa. Per la compilazione dei documenti necessari, e per maggiori istruzioni in merito, rivolgersi direttamente al Comando dei propri reparti.

# Pronto, chi parla?

**Imposta di ricchezza mobile**
**Domanda di diminuzione**

C. B. - Torino. — *Le domande di diminuzione delle tassazioni di ricchezza mobile possono essere presentate quando le tassazioni stesse siano in ruolo da almeno un biennio.*

*Quest'anno quindi si può chiedere la rettificazione in diminuzione dei redditi in tassazione dal 1931, o dei anni anteriori.*

*La rettificazione ha effetto dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello della presentazione della domanda, e cioè dal 1.o gennaio 1933 per tutte le domande che verranno avanzate nell'anno corrente.*

*Il termine per la presentazione delle domande di rettifica va dal 1.o maggio al 31 luglio ed è assolutamente perentorio.*

**Tassa di scambio**
**Fatture di riparazione**

Artigiano - Asti. — *Con Circolare ministeriale 31 agosto 1931, n. 46451, è stato stabilito che sono applicabili anche alle fatture di riparazioni eseguite da artigiani (sarti, calzolai, fabbri, ecc.) le norme dell'art. 17 della legge, secondo le quali, per le fatture concernenti forniture di merce e prestazioni d'opera, la tassa di scambio è applicabile solo all'importo delle merci impiegate, qualora questo sia indicato distintamente dal corrispettivo per la prestazione d'opera.*

*Nel suo caso, dato che sulle fatture figura una cifra globale, la tassa di scambio deve essere ragguagliata all'intiero ammontare della fattura.*

*Per l'avvenire quindi, ed evitare contravvenzioni, lei adotti il sistema di tenere distinte le cifre, sottoponendo a tassa di scambio quella riguardante la provvista di materiale ed a tassa di bollo ordinario l'importo della mano d'opera.*

**Esenzioni tributarie**
**Famiglie numerose**

Moscato Gaetano - Ivrea. — *L'assistenza spetta, se degli 11 figli, almeno 10 sono ancora a carico del padre.*

*La legge 14 giugno 1928, n. 1312, stabilisce espressamente l'esenzione dall'imposta comunale sul valore locativo; ma poichè, per effetto dell'art. 111 del T. U. sulla Finanza Locale, l'imposta di famiglia può sostituire, nei Comuni delle ultime quattro classi, quella sul valore locativo, l'esenzione deve ritenersi estesa anche alla prima.*

*La domanda di esenzione va rivolta al competente Ufficio Tasse del Comune e deve essere presentata entro il 31 ottobre e nei tre mesi successivi al verificarsi delle condizioni legali per godere dell'esenzione stessa.*

**Imposta di consumo**
**Diritti accessori**

L. F. - S. Damiano d'Asti. — *Il diritto di maggio a bottiglie e flaschi non dovrebbe essere applicato in misura superiore a L. 0,05 per ogni soggetto. Ciò a sensi dell'art. 100 del T. U. da lei richiamato.*

*Riteniamo quindi arbitraria l'applicazione del diritto nella misura di L. 0,10 alle bottiglie, poichè esso è applicabile per contrassegni e soggetti apposti a recipienti ed oggetti diversi dalle bottiglie e dai fiaschi, pel quali vittima il diritto è, come detto, della metà.*

*Tenga presente che, per effetto del decreto ministeriale 31 Dicembre 1931 l'applicazione dei diritti accessori è sospesa e sempre quando i soggetti, le marcature ed i contrassegni siano effettivamente applicati e le operazioni di assistenza non risultino negli ordinari obblighi di vigilanza degli Uffici delle Imposte. In ogni caso i diritti in parola non sono dovuti quando si abbiano alla riscossione dell'importo sotto forma di abbonamento».*

(Avv. I retto).

*UNA NOBILE E GENTILE INIZIATIVA*

# La visita della Principessa Maria Adelaide ai Nidi d'Infanzia delle Case popolari

### Fra bimbi e mamme nell'Asilo di via Sospello

Ieri la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova ha visitato i Nidi d'infanzia delle Case popolari di Sospello in Borgata Vittoria e di via Chatillon alla Barriera di Milano; e la visita è stata il riconoscimento ufficiale della nobiltà e della gentilezza di una iniziativa a favore dell'infanzia che, per essere di emanazione privata, è anche più meritoria.

Come è noto, l'Istituto per le Case popolari nella costruzione dei suoi grandiosi fabbricati, destinati allo scopo di fornire abitazioni a buon mercato, si preoccupa anche della popolazione infantile e ad essa provvede in modo veramente largo e illuminato. In tutti i suoi gruppi di case di recente costruzione è fatto posto a Nidi d'infanzia, ove può trovare amorosa assistenza la giovanissima prole degli inquilini delle case stesse: e questo è il caso dell'imponente gruppo di abitazioni di via Sospello, dove accanto al Nido è pure stato creato un Asilo Infantile.

### Un'opera preziosa

Nei gruppi di case di costruzione arretrata si tende pure a creare questi Nidi, ai quali non si era prima provveduto; e questo è il caso delle abitazioni di via Chatillon. La provvida iniziativa è stata appoggiata dall'Opera della maternità ed infanzia, la quale ne ha allargato il compito e le benemerenze. Essa, infatti, sovvenziona questi Nidi, perchè essi possano accogliere altri bimbi di famiglie povere dei rispettivi rioni, ed inoltre possano offrire adeguate cure alle madri allattanti e alle donne in stato di avanzata gravidanza, sempre di povera condizione. Così, non solamente i piccoli figli delle operaie costrette a recarsi al lavoro, trovano sicura e non mercenaria assistenza, ma nei refettori materni e nei consultori le madri trovano per sè una razionale alimentazione e le necessarie cure mediche per la propria prole. Da notare che ai consultori sono ammessi gratuitamente tutti i bambini presentati dalle madri, qualunque sia la condizione sociale delle madri stesse.

Alcune cifre possono dare un'idea dell'importanza di tali opere, e di conseguenza dell'alta benemerenza dell'Istituto per le Case popolari, che si sobbarca a spese certamente non indifferenti. Il Nido-asilo di via Sospello occupa un'area coperta di 400 metri quadrati e consta del piantereno e del primo piano; la sua costruzione è costata circa 300 mila lire; poco meno è costata la costruzione del Nido di via Chatillon e circa 70 mila lire l'adattamento del Nido di corso Peschiera in Borgo S. Paolo; la spesa complessiva di arredamento è stata di lire 220 mila; in totale, si ha una spesa di circa 590 mila lire. La spesa annuale di esercizio dei tre Nidi è di circa 70 mila lire. Il costo giornaliero di ogni bambino è di lire 4,93; il solo vitto è di lire 2. L'Opera Maternità e infanzia ha collaborato con 118 mila lire per spese di impianti e con 10 mila per spese di esercizio; inoltre per ogni pasto somministrato alle madri, corrisponde lire 4 e per ogni caffè-latte ai bimbi dai 2.o ai 3.o anno di età con lire 0,60. I bambini accettati ai Nidi sono stati nello scorso esercizio 156; con un totale di 15.655 presenze; le donne assistite furono 208 con un totale di 14.082 pasti.

### La Principessa Adelaide tra i bimbi...

Ieri nel pomeriggio, come si è detto, la Principessa Maria Adelaide ha visitato due Nidi. Alle 16,30 essa è giunta in automobile, accompagnata dalla marchesa Boil, alle Case popolari di via Sospello, accolta dai cordiali applausi degli inquilini, che affollavano il cortile ed i balconi. Erano a riceverla: l'ing. Giovanni De Vecchi, presidente del benemerito Istituto per le Case popolari; il conte ing. Alessandro Orsi, direttore e il capitano Gobbi, vice-presidente; S. E. Casoli, presidente dell'Opera Maternità e Infanzia; il consultore ing. Sclopis per il Podestà; il prof. Sacchi, medico provinciale; il prof. Cramarossa dell'Ufficio provinciale d'Igiene; il prof. Gasperoni, Provveditore agli Studi; l'ing. Massimino in rappresentanza dell'on. Ciavarenzi; il generale D'Alelsio; il cent. Boarlo, del Gruppo Ricerche Scuzzi; padre Egidio, prevosto della Madonna di Campagna e il can. Bertola dell'amministrazione dei Nidi; il professor Madon, sedantissimo e valoroso direttore sanitario dei Nidi, cogli assistenti dottori Lattes e Fea; la signora Verona, direttrice del Nido e la signorina Robotti, direttrice dell'Asilo; nonchè un piccolo, eletto stuolo di signore, fra cui la contessa Orsi e la signora De Vecchi, Penna e Pugliesi.

L'augusta ospite ha visitato con molto interesse il piano terreno, ove ha sede l'Asilo, ed alle informazioni che man mano le fornivano il prof. Madon e più riprese ha espresso la propria alta ammirazione ed approvazione. Tutti gli ampi ed aerati locali, candidi e lindi, costruiti con ogni criterio di modernità, vennero percorsi: lo spogliatoio, la camera dei bagni, il ricreatorio, la camera di studio, coi suoi minuscoli ed eleganti banchi, il refettorio, ecc. Nel ricreatorio, sono adunati una quarantina di piccini di ambo i sessi dai tre ai sei anni, la Principessa assiste sorridente e commossa ai saggi dei piccini: canto dell'inno « Giovinezza » e dell'inno Imperiale, balletti, recitazioni di poesie, ecc., il tutto eseguito magistralmente.

### ...e tra le mamme

La visita si è trasportata poi al piano superiore, ove è il Nido. Dopo una graziosa permanenza fra un gentile gruppo di circa trenta bimbi da uno a tre anni, anche qui si sono visitati i locali, col refettorio materno e con il doppio dormitorio: quello con le culle per i più piccini e quello coi lettini per i più grandicelli. Anche qui la Principessa Maria Adelaide ha avuto parole di viva lode per i sanitari, per le direttrici e per il personale dipendente.

Salutata dai rinnovati applausi della folla, l'automobile dell'ospite augusta si è poi recata alle case popolari di via Chatillon, seguita dalle vetture delle Autorità. Quivi, al Nido, si trovavano numerose madri allattanti venute per la visita medica dei loro piccoli, e per ognuna di esse la Principessa ebbe un sorriso ed una parola gentile. Anche qui bimbi ben tenuti, prosperi e ridenti, cui la lontananza della mamma pesa il meno possibile. La visita ai locali ha rinnovata la visione di ordine, di pulizia, di comodità, che già si era avuta in via Sospello, il soprahuogo ebbe la sua ultima e interessante tappa al consultorio, ove di assistette alla visita ed alla pesatura di alcuni piccini, avvolti sotto la diretta sorveglianza del prof. Madon. Infine la Principessa Maria Adelaide ha lasciato il luogo, acclamata dalle Autorità e applaudita tanto dalle madri allattanti che si trovavano al Nido quanto dalla folla che si era raccolta numerosa all'esterno nonostante il tempo piovoso.

## I treni popolari per Venezia e Firenze

Continua la vendita agli sportelli numeri 21 e 22 della stazione di Porta Nuova dei biglietti per i treni popolari per Firenze e Venezia. Per quest'ultima città — come abbiamo pubblicato ieri — un treno è già stato esaurito e del secondo è già stata venduta buona parte di biglietti.

Ecco l'orario dei treni popolari, di cui quelli per Venezia portano i colori di Torino.

Il primo treno giallo parte da Porta Nuova la sera di domani sabato, alle ore 22,48, da Porta Susa alle 23,59, arriva a Verona alle 4,25, a Vicenza alle 5,26, a Padova alle 5,55, e a Venezia alle 6,45 di domenica.

*Ritorno*: Partenza da Venezia ore 19,30 di domenica, arriva a Padova alle 17,17, a Vicenza alle 17,40, a Verona alle 18,50; a Torino P. S. alle 0,37 e a P. N. alle 0,50, in coincidenza col treno 1001 di Pinerolo, opportunamente ritardato.

Secondo treno *azzurro* partenza da P. N. ore 23,30 di sabato, da P. S. ore 23,44, arriva a Verona ore 4,44, a Vicenza alle 5,5, a Padova alle 6,45 e a Venezia alle 7,37.

*Ritorno*: da Venezia ore 16,40, a Padova alle 17,28, a Vicenza alle 17,37, a Verona alle 19,5, arrivo a Torino P. S. alle 1,17 e a P. N. alle 1,30.

Treno *unico per Firenze*: Partenza alle 22,55 di sabato, arrivo a Pisa alle 5,12, a Firenze alle 6,55 di domenica.

*Ritorno*: da Firenze ore 17,20 di domenica; da Pisa ore 19,12, arrivo a Torino ore 3,5.

Tutti i viaggiatori che ritornano sia da Firenze che da Venezia troveranno alle stazioni un servizio completo di tram, per tutte le linee, disposto dall'Azienda Municipale.

## Noto negozio di via Roma ammesso al concordato preventivo

Il Tribunale, con suo recente provvedimento ha ammesso all'esperimento della procedura di concordato preventivo, una nota azienda della nostra città, la ditta Dematteis e C., nominando a giudice delegato il cav. Domenico Pirati ed a Commissario giudiziale l'avv. Giuseppe Barberi. La ditta Dematteis e C. comprende il negozio di seterie, velluti e pellicceria posto in via Roma 42 angolo piazza Carlo Felice ed ha inoltre due succursali, una in Torino, in corso Peschiera 164 (Borgata S. Paolo), l'altra a Cuneo, in piazza Vittorio numero 3.

Quest'azienda, conta ormai una diecina d'anni di vita, essendo sorta nel 1921 con la partecipazione dei signori Giuseppina Dematteis ved. Botto ed Ernesto Borsi i quali costituirono una società in nome collettivo con un capitale sociale di complessive L. 250.000. In seguito la ditta Dematteis, subì varie trasformazioni: verso la fine dell'agosto 1928, la Giuseppina Botto recedette dalla società e le fu corrisposto un indennizzo di duecentomila lire, mentre l'azienda assumeva la veste di accomandita semplice. In questa nuova formazione, il signor Ernesto Borsi diventava socio accomandatario: a qualche mese di distanza si univa a lui come accomandante l'industriale Alessandro Zambelli. Immutata rimaneva la ragione sociale « Ditta Dematteis e C. » e così pure l'esercizio del commercio, tanto all'ingrosso, quanto al minuto, delle seterie, velluti, pellicceria, pizzi, nastri, tessuti ed articoli, in genere, di eleganza femminile.

Le sorti dell'azienda non furono liete e le combinazioni patrimoniali della Dematteis e C. andarono sempre più aggravandosi, finchè, ai primi del gennaio scorso, la società venne sciolta ed il Borsi ne venne nominato liquidatore.

Naufragati i tentativi di una sistemazione stragiudiziale, il Borsi presentava istanza al Tribunale chiedendo l'ammissione alla procedura di concordato preventivo. Nell'esposto inoltrato all'Autorità giudiziaria, il Borsi enumera le cause che hanno condotto la ditta Dematteis e C. sulla soglia del dissesto. La crisi generale del commercio ha provocato una notevole diminuzione nelle vendite, mentre, come conseguenza del rallentato ritmo di smercio dei prodotti, si giunse alla dolorosa constatazione che la ristretta cifra degli affari non consentiva più di sostenere ingenti spese di gestione e di amministrazione dell'azienda.

La Ditta Dematteis — secondo quanto riferisce il Borsi nel suo esposto — avrebbe subito anche un particolare danno per i lavori di via Roma a causa del diminuito traffico nella principale arteria cittadina, dove appunto era collocato il negozio, e conseguente scomparsa della clientela di passaggio.

La situazione contabile prospettata dal Borsi è la seguente: attivo Lire 562.738,50; passivo L. 1.458.720,90. Il deficit della Dematteis e C. viene quindi ad aggirarsi intorno alla cifra di un milione.

La proposta di concordato, nella base del 40 per cento, offre una duplice garanzia costituita dalla partecipazione del credito di L. 100.000 verso il signor Alessandro Zambelli e dal versamento in contanti della somma di centomila lire, allo scopo di cautelare il pagamento integrale dei debiti privilegiati e delle spese di procedura.

La percentuale del 40 per cento sarebbe distribuita in 4 rate, ciascuna del 10 per cento a tre, sei, nove e dodici mesi dalla sentenza di omologazione del concordato.

## Il raduno degli Artiglieri a Trieste

Il 12 giugno a Trieste avrà luogo un raduno degli artiglieri. In tale circostanza si solennizzerà la festa dell'Arma alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta: la Sezione di Trieste dell'Associazione Arma d'Artiglieria ha predisposto festeggiamenti e gite sul Carso ed al Cimitero di Redipuglia. Le Ferrovie hanno concesso ribassi del 70 per cento per gli artiglieri ex-combattenti, e del 50 per cento per i non combattenti e per le loro famiglie; la validità dei biglietti ferroviari è stabilita dal 10 a 12 giugno per l'andata e dal 12 al 15 per il ritorno. Chi intende partecipare al raduno richieda subito l'apposita tessera alle Sezioni locali dell'Associazione Arma d'Artiglieria oppure alla vice-presidenza nazionale, Torino, via Giuseppe Verdi, 23.

## Festa benefica alla Casa del Bambino

Domenica 5 giugno p. v. alle ore 16, organizzata dalla patronessa della « Infinite parvulos », avrà luogo alla Casa del Bambino (p. Bernini) un benefico spettacolo. Per la migliore riuscita della festa hanno assicurato il loro concorso la pianiste signorine E. M. Ruggeri e M. Pirani. Prenderanno parte alle recitazioni pure i piccoli allievi della benemerita « Casa del bimbi ».

## TEATRI

**ALL'ALFIERI** la Compagnia di Irma Gramatica e Luigi Carini ha rappresentato ieri, in serata di gala e prima popolari, « Congedo » di Renato Simoni, con un teatro affollatissimo. Il successo è stato caloroso. Nella commedia del Simoni, soffusa di tenuta e dolorosa umanità, la Gramatica, il Carini e tutti i loro collaboratori hanno riscosso numerosi e meritati applausi. Fra il primo e il secondo atto Luigi Carini ha detto con signorile efficacia « Per Giuseppe Garibaldi », lirica di Arturo Foà, che il pubblico accolse con scroscianti battimani, evocando l'autore alla ribalta. Questa sera va in scena una novità di W. S. Maugham, « Colui che guadagna il pane ».

**AL CHIARELLA**, per la sua serata d'onore, Antonio Gandusio ha rappresentato ieri « Chouquette » il suo cavallo di Hennequin, suscitando nella sala affollata continua ilarità e riscuotendo vibranti e ripetuti applausi ad ogni fine d'atto. Questa sera la Compagnia Gandusio-Almirante dà l'ultima rappresentazione della stagione con « Zifo » di Poncini e Biscaretti, in onore dei corridori del Giro d'Italia. Domani al lumia il breve corso di recite straordinarie del « Garibaldi » di Italo Balliotti.

**AL VITTORIO** la Compagnia di Gianfranco Giachetti riprende la divertentissima commedia musicale « Una no fa la stupida » di Romolo e Giacopo.

**AL ROSSINI**, come già è stato annunciato, viene rappresentato a prezzi popolari il capolavoro di Eraldo Baretti « I fantasmi d'un grand con », nella eccellente interpretazione della « Stabile di Torino » che tanto successo riportò al Regio.

## Seguendo la Cronaca

### La BALILLA

sta per iniziare da Torino il suo primo giro d'Italia, a scopo di propaganda per l'incremento popolare dell'automobilismo italiano. Prima di mettersi in cammino, la « Balilla » vuole rendere omaggio alla cittadinanza torinese presentandosi a tutto il pubblico della sua città, nel *Salone della Fiat in Piazza Solferino*

oggi, *venerdì 3 giugno*
domani, *sabato 4 giugno*
e *domenica 5 giugno*

Il Salone è aperto a tutti. Ognuno, in questi tre giorni, potrà ammirare — commiandola da vicino — la nuova attesissima vettura italiana, dal glorioso nome.

## TEATRO della MODA

Stasera, alle 21, grande Concerto di
**VASA PRIHODA e ALMA PRIHODA ROSE'**
con musiche di
*Bach* (Concerto in re per due violini);
*Mozart* (Concerto in re maggiore);
*Schubert, Paganini, Volkmann, Bazzini.*

I biglietti sono in vendita alla Ott, via XX Settembre, 3.

## ELEGANZA DELLA LINEA

assicurata nel più giusto

# Il mio peccato

Mastro Michielotto, coi grossi baffi briganteschi, la catena rutilante sul panciotto di velluto amaranto a puntinelli canarini e sei dita alla mano destra, aveva il suo « mezzà » di mediatore in piazza S. Nicolò e mi voleva un bene dell'anima.

Ogni mercoledì trinciava gesti galeorti al mercato e incantava i bifolchi vantando coppie di bovi e sacchi di derrate, poi tornava al « mezzà » tra i fichi secchi, le misurine d'olio, il baccalà stecchito, i fagiuoli e i sacchi polverosi, con le tasche piene di monete d'argento e il portafoglio a fisarmonica gonfio da far paura.

Allora si metteva a far di conto, ma i numeri, che in testa erano sempre chiari e fermi, sulla carta gli si ingarbugliavano ed egli, dopo un po' finiva col chiamarmi in aiuto, chè, per metter penna in carta i miei undici anni sudati sui libri valevano più dei suoi cinquanta impiegati a far montagnole di monete.

Egli mi guardava di sottecchi, mentre io davo prova di una diligenza da esame d'ottobre, tormentandosi un baffo con la mano rostrata e, quando avevo finito mi cacciava in tasca due lirone d'argento e una manata di prugne secche, facendosi gli occhi lucidi.

Le prugne me le mangiavo e le due lire mi servivano per i bagordi di tutta la settimana.

Al tempo dei bachi, poi, perdevo addirittura la testa. Perchè si trattava, menopodimeno, che d'andare in campagna. Ci approntavano una specie di calesse con un cavallino tondo e trotterellone e di buon mattino — il ginnasio per quel giorno perdeva un cliente — ci si buttava per le belle strade, tutte linde e pulite, fiancheggiate di filari di castani onesti e coscienziosi che si sforzavano di far ombra.

Si andava a varie fattorie. E la gente bonacciona ci accoglieva coi vini frizzanti e le uova fatte scodellare in fretta alla gallina, e coi formaggi di baita che sapevano di caprino.

Ma da qualche tempo c'era qualcosa che più di tutto ciò mi attirava alle scorribande campagnole: c'era una donna.

Poteva avere un anno meno di me e portava sciolti i lunghi capelli di un biondo smorto come quello dei campi a luglio, dopo che è passata la falce.

M'era apparsa un giorno all'improvviso, mentre giravo una quercia imponente come un minareto, curva a un minuscolo telaio sul quale ricamava aguzze rondini nere.

Nel vedermi la piccola aveva trasalito poi s'era rifatta compunta.

Ma ci voleva altro per intimidirmi! M'ero avvicinato con due salti e « chi ci? », « cosa fai? », « come ricami bene! », eravamo diventati buoni amici e poco dopo — il telaio pareva guardarci bonario come una grande iride bianca, dilatata e immota — correvamo pei prati che sapevano di menta così forte da stordire.

Poi ad un tratto, come io l'avevo raggiunta ansante, sfinita, ed essa mi si era accasciata ai piedi senza forze, le avevo rovesciato all'improvviso la testa indietro e l'avevo baciata sulla bocca.

Volli sempre tornare con lui alla fattoria, che pareva un rogo acceso nel verde tanto erano rosse le mura su il sole vi scherzava intorno.

Ella m'attendeva al ricamo e subito spariva on fra le erbe alte o nel fruttelo fitto come uno spicchio di bosco.

Un giorno, poichè c'era giunta la voce di Mastro Michielotto che si sgolava a chiamarmi, essa si alzò di scatto, quasi ostile.

— Va da lui!... — disse.

— Perchè lo dici così? — chiesi.

— E' un uomo cattivo — rispose scuotendo il capo. — Ci vuol far del male! E il babbo non dorme più e incattivisce anche lui!...

Quel giorno Mastro Michielotto non riuscì a cavarmi una parola, e nei giorni seguenti mi trovò strano e sospettoso. Pensò che avessi fatto indigestione di prugne e ci volle tutta la mia diplomazia perchè non dicesse a mia madre di darmi l'olio di ricino.

Tornammo alla fattoria alcuni giorni dopo.

Notai che, prima di salire in calesse, si metteva in tasca un pacchetto di cambiali, ma feci vista di niente. Appena giunti cercai invano la mia piccola amica. La quercia si ergeva maestosa e solitaria, ma nessuna iride bianca occhieggiava dal verde in dolce tacito invito.

Allora col pianto alla gola m'avvicinai alla casa e sgusciai nel tinello. Mastro Michielotto non mi vide nemmeno.

— Io tutto questo non posso e non devo saperlo — diceva battendo sul tavolo il bicchiere vuoto. — Io faccio i miei affari e non so altro!

— Mastro Michielotto — insisteva il fattore rauco — siate ragionevole!... Il raccolto è andato male, i bachi non imbozzolano, va tutto a rovescio!... Ho anche la bambina malata!... Non datemi altre preoccupazioni!... Concedetemi questo rinnovo.

— Non posso!...

— State zitto!... Adesso non voglio saper niente!... Verrò io domattina da voi. Alle undici, va bene?... Pensateci. Non si rovina così un galantuomo!...

Io non volevo sentir altro!... Ah la bambina era malata!... Forse sarebbe morta la bambina!... E quei due parlavano d'affari. Avrei fatto veder io che conto facevo dei loro affari!...

La mattina dopo ero al « mezzà » per tempo. Mastro Michielotto, in maniche di camicia, abbracciava intorno a certi sacchi di zucchero a tocchi che in altra occasione mi avrebbero fatto perder la testa.

Mi avvicinai cauto alla giacca e palpai in tasca. Grazie a Dio le cambiali erano ancora lì... Me le nascosi sotto la camicia e scappai a scrivere.

Come dargliele? — pensavo. — Sì! Gli andrò incontro. Se viene qua lui son fritto!...

Ma per fortuna fu proprio Mastro Michielotto a venirmi in aiuto. Finito di palpare i suoi sacchi, si infilò la giacca e si calcò il cappello.

— Io dovrei uscire — disse. — Puoi star qui tu un po' o chiudo?

— No, no, resto io!

— Bene, allora se viene il fattore del Poggio, quello, sai, coi baffi neri, dove andiamo sempre, digli che non c'è niente da fare e che passi in banca.

— Va bene!

Mi diede un buffetto e le solite prugne secche, e se ne andò.

Alle undici precise e scandite, eccoti il fattore. Pareva che andasse al macello tant'era bulo e scorato. Come vide che Mastro Michielotto non c'era, scosse la testa e sospirò.

— Non viene più, vero? — chiese con voce opaca.

— No — dissi — verrà soltanto a chiudere!... Ma se siete venuto per quell'affare, mi ha detto di dirvi che va bene e che potete dar le nuove che le vecchie sono qua!...

E tirai fuori il mucchietto.

Il fattore, che s'era accasciato su una sedia, balzò in piedi.

— Ha detto così? — chiese. — Così ha detto?... Oh! Dio ti benedica!... Tu mi ridai la vita!... Ecco qua!... Tieni. Confronta!... Tutto in regola! Io sono un galantuomo. E intascava le cambiali, e rideva, e si metteva e si ritoglieva il cappello.

— E la vostra bimba come sta?... — chiesi con voce che voleva sembrare indifferente ma era incerta e tremava mentre riponevo i rinnovi.

— Bene, benissimo! — disse. — E' stata una febbre di passaggio.

— Allora salutatemela e tanti auguri.

Egli scappò senza rispondere ed io restai solo con una gran gioia in cuore.

Ma a dire il vero mi durò poco. Chè quando vidi Mastro Michielotto tondo e felice sulla soglia, mi parve che il pavimento del « mezzà » sprofondasse e che un baratro torquemadesco mi succhiasse all'inferno.

Mastro Michielotto, che spuntava il toscano coi denti a sega, non s'accorse di nulla; solo mentre l'accendeva, aspirando l'aria con un risucchio fischioso, mi chiese:

— A proposito, è poi venuto quello del Poggio?...

Io inghiottii la saliva e non risposi.

— Oh, che ti sei ammutolito? — incalzò volgendosi.

Allora non seppi più trattenermi e scoppiai in singhiozzi disperati.

— Ebbene, sì, è venuto — barbugliai — e gli ho dato le cambiali vecchie che ho preso dalla vostra tasca e mi son preso le nuove che scole qua. Perchè non voglio che vi si chiami uomo cattivo e non lo dovete fare incattivire. Perchè tutto questo non va e se volete vi farò i conti e non mi darete più le due lire e le prugne secche che a me non me ne importa, ma sul cuore ci avete il pelo e io non verrò più chè mi porteresti per la mala strada.

— Tu? Tu hai fatto questo?!... Oh sangue di... E mastro Michielotto acceso come un moccoletto da processione s'era buttato a riscontrar le cifre delle cambiali nuove, che erano esatte perchè il fattore del Poggio era galantuomo di tre cotte. E perchè almeno?... Perchè?...

— Io capii, pur se i singhiozzi mi toglievano il fiato da incretinire che era meglio dir tutto.

— Perchè io voglio bene a quella ragazza e se suo padre non paga non deve mettersi a letto che poi io sotto la quercia non la trovo e sto male per una settimana che voi dite che ho fatto indigestione di prugne e in questo caso è meglio morire che non ci pensa più!...

Mastro Michielotto mi guardava in silenzio e più i singhiozzi mi dilaniavano e più la faccia gli si spianava e gli si faceva risarella. Risarella ma non lieta. Chè anzi pareva che gli occhi avessero come una velatura di tristezza e che la voce passasse, per arrivare a me, attraverso un filtro che la facesse incerta e spezzata.

Mi attirò a sè e mi strinse un poco in silenzio.

— Ebbene — disse — non pensiamoci più. Vuoi?... Ma un'altra volta... un'altra volta domandamelo!... Non arrischierai niente!... Mastro Michielotto... a te... non dirà mai di no!...

Fuori il meriggio irrompeva fin sull'ombra dei portici trecenteschi e le campane irrelivano armonie provinciali sui comignoli obesi.

— Perchè è tanto solo — disse — e si soffiò il naso.

**Celsa Maria Garzoli.**

PRIMAVERE SOTTERRANEE

# Il ratto del banchiere Dram

Un'avventura straordinaria è accaduta alla manicure d'un albergo sotterraneo di Maraiglia: miss Ellen. Rapita una sera in automobile, essa viene trasportata in un elegante Circolo sotterraneo clandestino: il « Club dei trogloditi ».

Il Club è una vasta associazione, che ha per iscopo di riunire in una comune difesa offensiva e difensiva tutti coloro che trascorrono gran parte della loro esistenza nel sottosuolo: dai soci dei Circoli di gioco ai personale degli alberghi sotterranei, dai lavoratori delle miniere ai trogloditi dell'Africa del Nord, dagli scavatori di pozzi o di fondamenta ai miserabili abitatori delle fogne di Parigi, agli studiosi innamorati delle catacombe; dagli egittologi sprofondati nelle tombe dei Faraoni ai custodi delle Banche, che nascondono sottoterra i loro tesori.

I tentacoli di questa grande associazione sotterranea si addentrano nelle viscere di tutto il mondo, e fanno capo a un misterioso personaggio, del quale nessuno ha mai visto il volto, sempre ricoperto da una maschera.

E' questo enigmatico individuo che ha fatto rapire miss Ellen e la tiene prigioniera nel sontuoso sotterraneo dei trogloditi.

Ma la bella manicure non protesta.

Il padrone dell'albergo sotterraneo, dove ella era addetta come manicure, riceve una lettera, colla quale essa raccomanda di non preoccuparsi della sua scomparsa: ella sta benissimo e tornerà.

Perchè non protesta miss Ellen? Perchè il « capo » (l'uomo mascherato) le ha presentato alcuni documenti sulla sua origine, dai quali essa apprende un segreto sulla sua nascita: e da questo segreto miss Ellen intuisce di essere destinata a una grande missione nel sottosuolo.

Il « capo », dinanzi ad una imponente assemblea, la proclama regina dei trogloditi di tutto il mondo, e la inizia ai segreti della associazione, svelandole l'esistenza di un punto sconosciuto del sottosuolo terrestre, ove è sorta una fantastica città sotterranea, ove tutto è sfuggito dall'aria che si respira al fuoco a cui si riscalda. Colà la bellissima regina sarà un giorno condotta per recarvi col suo sorriso la primavera sotterranea. Un'attrazione incomprensibile spinge miss Ellen ad accettare. Ma, a sua insaputa, vi sono altre persone che si interessano di lei: il capitano di lungo corso Pietro Mastri e il marinaio portoghese Diego Maldego. Costoro hanno assistito per caso al rapimento di miss Ellen ed hanno seguito le traccie dei rapitori. Un aiuto insperato essi hanno trovato in un tale presentatosi come Assam-bey, interessante tipo di arabo nord-africano, europeizzatosi in Turchia. Assam-bey, dichiara di essere il fidanzato di miss Ellen. Da questo uomo, anch'esso più che mai enigmatico, essi vengono indirizzati per le loro ricerche al « Tabarin della Violetera », e di qui finiscono per caso nel ritrovo clandestino del sottosuolo. Catturati in mano dei sorveglianti trogloditi, essi vengono imprigionati e condotti alla presenza di miss Ellen in regina. Ciò provocherà un sensazionale colpo di scena.

Intanto un avvenimento drammatico succede alla superficie della terra. L'ingegnere Franco Nevato, inventore di grande ingegno e senza fortunatissimo con le donne, viene rapito da Eva Faros, ladra di cervelli, per conto di uno strano personaggio di cui è la schiava. Ma succedono dei particolari: costui ingiunge alla sua schiava, dopo il rapimento di Franco Nevato, di rapire un altro uomo d'ingegno: un finanziere. E l'occhio della ammaliatrice si posa sul banchiere Dram.

VIII.

*— Sì, signora, il banchiere Dram è in teatro. Prima fila, sesta poltrona a destra. Non perderebbe una delle vostre recite, neanche se improvvisamente lo avvertissero che le sue azioni sono discese della metà!... — esclamò il piccolo groom con un furbo sorriso.*

*— E tu che ne sai? — chiese Eva Faros trattenendo il fanciullo che stava per uscire.*

*— Ma se lo dicono tutti qui in teatro, dal direttore alla guardarobiera! Dunque posso saperlo anch'io; e poi non ci vuole molta intelligenza per capirlo!... Sono io, signora, — continuò il fanciullo tormentando i lucidi bottoni della livrea verde o gialla — che tutti i giorni vengo alla vostra villa a portarvi quei grandi mazzi di fiori, e quegli scatoloni con tanti oggetti scintillanti, ed abiti che si ha persino paura di guardarli per non sciuparli. Il banchiere Dram mi chiama sempre, quando ha bisogno di qualche piccolo servigio di fiducia, perchè dice che sono furbo, e non faccio domande indiscrete... Io certamente non vado a dire a quella brutta diabolica di sua moglie che lui vi manda i fiori, gli scatoloni e che è innamorato di voi... Se me lo chiedesse, glielo negherei! Il banchiere è un uomo intelligente, ed è giusto che faccia quello che crede!*

**Il banchiere protettore**

*— Ma bravo monello, non c'è che dire. Il banchiere Dram può dormire i suoi sonni tranquilli. E' in buone mani la sua reputazione!... Con un protettore simile si può affrontare qualsiasi burrasca! — esclamò ridendo la danzatrice.*

*— E, credete che avrei paura? — interruppe risentito il fanciullo. Sappiate che io sono Pippo Santos, figlio di marinai; marinai di padre in figlio.*

*« Il banchiere mi ha trovato una sera sul molo, mentre piangevo perchè partiva l'Annabella, sapete, quel bel piroscafo, senza che io avessi potuto salire a bordo a parlare col capitano.*

*Ed a questo punto il monello strinse minacciosamente i pugni, mentre proseguiva con voce alterata:*

*— A bordo tutti erano tristi e preoccupati. Due sere prima il capitano ed un marinaio erano scesi a terra, e da quel momento non furono più visti. Sono stati inutilmente cercati dappertutto. Io sapevo dove erano andati, volevo dirlo, ma non mi hanno lasciato parlare. Ma io li troverò, sono sicuro!*

*« Il sig. Dram è stato molto buono con me, mi ha procurato questo posto, come vedete. Ciò tuttavia sarà per poco, perchè io amo la libertà ed il mare, ed appena ragranerò un po' il denaro riprenderò il mio vagabondaggio. Voglio viaggiare su navi e continuare così le ricerche.*

**Il mancato appuntamento**

*— Di quali ricerche vuoi parlare? — chiese nuovamente, ridendo, la diva. — Non devi già la tua riconoscenza al banchiere che ti ha tolto dalla strada?*

*— Per il banchiere ho della riconoscenza, ma con il capitano Paolo Mastri dell'Annabella e col marinaio Diego Valdega, ho una promessa. Quella sera, quando li ho lasciati dinanzi all'entrata del tabarin della Violetera mi hanno dato appuntamento per l'indomani sulla nave. Io mi sono recato all'appuntamento, ma essi non c'erano. Nessuno li aveva più rivisti, capite; erano scomparsi!... Mi sono affrettato alla capitaneria del porto, ed ho raccontato quanto sapevo. Non mi hanno creduto, e quasi volevano arrestarmi col pretesto che quanto raccontavo era passesco. Ma, farò vedere io che cosa c'era di passesco in quanto dicevo!*

*« Domani il signor Dram mi accompagnerà da un suo amico, un vero poliziotto intelligente, e gli dirò tutto. Vedrete che scopriremo il mistero di quella associazione sotterranea!*

*— Non, non è vero!... Tu non lo farai, e non dirai nulla di quanto sai! — gridò con enfasi la diva, e trattenne per un braccio il piccolo Santos, quasi temendo che improvvisamente le sfuggisse.*

*— Perchè non dovrei farlo? E, perchè avete gridato così? — chiese con voce strana il fanciullo. Poi aggiunse quasi in tono di sfida:*

*— Siete forse voi loro complice? O, piuttosto sapete dove si trovano il capitano ed il marinaio? Ditemelo subito, altrimenti guai!...*

*Eva Faros, riuscì a dominarsi, e, rovesciando la bianca gola in una sonora risata, disse:*

*— Taci, piccolo impertinente!... Non so neppure chi siano il tuo capitano Mastri ed il marinaio Valdego. Che razza di storie mi vai raccontando?... Va, corri a chiamare il banchiere Dram, e digli che l'attendo.*

*Poi aggiunse, dopo un istante di esitazione:*

*— Senti, Pippo, forse più tardi avrò bisogno di te. Vieni a casa mia questa notte, prima dell'alba di domani; avrò una lettera da consegnarti. Tu conosci il dottore Failstonk, il russo, di cui giorni fa è comparsa la fotografia sulle riviste di medicina per la fenomenale scoperta del siero antisaturnico, e che abita in quella grande clinica, sulla Cannebière?...*

*— Oh sì, signora. Ieri sono andato a portargli una lettera del banchiere Dram. Il professore è un signore molto simpatico, alto, dai capelli grigi argentati, gli occhi buoni, l'espressione intelligente, con due basse sopracciglia ai lati della fronte.*

*— Ma bravo piccolo, sei molto svelto! Dunque ricordati di venire! Ho bisogno di te.*

*Il vispo monello uscì in cerca del suo benefattore, certamente non immaginando che in quel momento il suo ruolo era quello d'un messaggero di sventura.*

*Eva Faros accese nervosamente una sigaretta.*

*Una ruga le solcava la meravigliosa fronte aperta.*

*Qualche cosa di terribile doveva passare in quel cervello, perchè gli occhi le scintillavano e le labbra si schiudevano in un sorriso ironico e cattivo.*

*Due leggeri colpi vennero battuti alla porta del suo camerino.*

*E prima che la porta si aprisse dopo l'imperioso « avanti », la danzatrice abilmente faceva scomparire nella sua borsetta da sera un prezioso portasigarette d'oro cesellato.*

*Il banchiere Dram entrava sorridendo, e si chinava a baciarle la mano, Gilberto Dram, ricco finanziere americano, residente in Europa da alcuni anni, era considerato, in quell'epoca, come l'uomo più potente e temuto. Non solo per effetto dei suoi miliardi, ma anche perchè era uomo dotato di una energia e di una forza veramente non comuni. Medio di statura, spalle quadrate, aigomi piuttosto sporgenti, muscoloso e tarchiato, il sig. Dram non pareva veramente l'uomo indicato per indossare uno smoking, o stare lunghe ore seduto dietro ad un tavolo in un ufficio a sbrigare pratiche importanti; ma l'uomo amante della natura, della vita libera, della lotta e degli sports.*

**L'odio della danzatrice**

*La danzatrice ed il banchiere si osservarono per alcuni minuti in silenzio.*

*Negli occhi della donna, si leggeva una ferocia mal repressa sotto un finto sorriso che voleva essere grazioso, e le metteva in risalto la bella bocca voluttuosa.*

*In quelli dell'uomo, si notava una forza di volontà che contrastava colla figura massa tozza della sua persona. Nelle sue pupille erano lampi di desiderio e d'ammirazione.*

*— Signor Dram, volete accompagnarmi a casa? Verrei offrirvi una cenetta fredda. Me lo permetterete vero? — disse con un sorriso malizioso la danzatrice, mentre amichevolmente infilava il suo braccio in quello del banchiere, trascinandolo verso l'uscita.*

*— Rapidamente; a casa! — disse Eva Faros all'uomo che era al volante della sua macchina, mentre saliva in automobile seguita dal sig. Dram.*

*— Sta bene signora — rispose l'autista e nei suoi occhi tagliati obliquamente come quelli di un orientale, brillò uno sguardo di intesi che non era certamente quello che avrebbe accompagnato una banale risposta.*

**Lydia Reb.**

(La continuazione a venerdì prossimo).

*SGUARDO SULLE SCENE*

# La crisi del teatro

Tutte le crisi, e non soltanto quella del teatro, mi fan l'effetto di quei mostri che l'immaginazione medioevale collocava nelle profondità delle caverne, in cima a monti inaccessibili, nei castelli murati e solitari. Si sapeva che alcuni gettavan fuoco e fiamme dalle fauci spaventose, che altri, soltanto con uno sguardo, riducevano un uomo in un mucchietto di cenere, e cui, se andava bene bene rimanevan gli speroni e l'elmo (quand'eran d'acciaio), ma pochi erano gli audaci che si prendevano la pena di andare di persona a rendersi conto del fenomeno. Avveniva quindi che tutti quei draghi e quegli orchi fossero tanto più terribili, quanto meno ne conosciuto il loro aspetto.

**Le « riesumazioni »**

E' esattamente ciò che succede oggi con quel mostro pauroso che si chiama crisi, e che spesso non è altro che la cosa sconosciuta, ingigantita e potenziata dalla nostra paura.

Sembrerà un'esagerazione affermare che, per quanto se ne sia parlato e discusso, le cause della crisi del teatro rimangono, ancora per molti, sconosciute e inafferrabili.

Si è deplorata, esagerandola, l'impreparazione degli attori; si è denunziata la cattiva scelta del repertorio, e si è anche asserito che le commedie moderne sono spesso mediocri.

A rafforzare questa affermazione venne il pubblico, il quale, dopo aver disertato i teatri e aver dimostrato visibilmente la propria sfida per il « pirandellismo » e il teatro « alla russa », si mise ad applaudire le riesumazioni delle vecchie commedie.

Le *Due dame* e il *Romanzo di un giovane povero* fecero, non molto tempo fa, affollare i teatri con grande stupore di una parte dei critici. Naturalmente questo « fatto nuovo » indusse molti commediografi italiani e stranieri a scrivere « alla maniera » di Paolo Ferrari e di Giorgio Ohnet, ma il pubblico, come se avesse improvvisamente cambiato idee e gusti, disertò di nuovo i teatri e allora, poichè era difficile raccapezzarsi, lo si accusò di essere, con la sua volubilità, il solo, l'unico responsabile della crisi teatrale. E invece, in questa questione, l'unico che ha ragione è proprio il pubblico.

Cercheremo di dimostrarlo. Il pubblico va a sentire le vecchie commedie come va a vedere i vecchi quadri, che, se anche oggi non si dipingon più — perchè non si può più dipingere così — sappiamo essere stati, una volta, uno degli aspetti, una delle interpretazioni della realtà.

Se non fosse così, i musei non avrebbero ragione di esistere.

I personaggi di quelle commedie, anche se sono lontani dalla nostra psicologia, non sono pur tuttavia meno reali e vivi, e questo perchè l'autore ci rappresenta un mondo che era il suo; un mondo di cui egli stesso aveva la sensibilità, i desideri, le aspirazioni.

La differenza tra il teatro di ieri e quello di oggi è tutta nei mezzi di comunicazione.

**Arte fascista**

Si è parlato di arte fascista, e molti non hanno compreso che arte fascista non vuol dire arte di propaganda (il Fascismo non ne ha bisogno), ma arte di oggi; arte che sia il riflesso, l'interpretazione della realtà di oggi.

E questa realtà è spirito, non macchina.

Per quanto riguarda il teatro, il personaggio dovrebbe darci l'illusione di poter scendere dalla ribalta e, finita la commedia, continuare a vivere la sua vita nel mondo.

Ora questa sensazione non la provammo quasi mai, e i personaggi che a stento pena riescono a tenersi in piedi tra le scene di carta, nella vita sarebbero delle creature effimere di un mondo che non è mai esistito. Tra la platea e il palcoscenico c'è una barriera, insalita dovrebbe esservi continuità; fusione, scambio, e fino a quando i personaggi non salteranno di nuovo dalla platea alla ribalta e non saranno delle creature vive del nostro tempo, durerà la lenta agonia del teatro.

Quando sulla scena udiremo il nostro linguaggio, quando vedremo delle creature che sentono e soffrono e gioiscono come noi, delle creature che saranno l'eco la riflessi l'interpretazione della nostra vita di oggi, allora assisteremo alla rinascita del teatro e con essa al sorgere di un'arte che potrà esser detta fascista perchè più aderente alla realtà multiforme e complessa di ogni giorno.

**Yeci.**

# Note bibliografiche

## Nell'Australia inesplorata

Nella magnifica collana: « I grandi viaggi di esplorazione », che si deve all'insonne attività dell'Editore Paravia, Ettore Fabietti pubblica un volume (« Nell'Australia inesplorata », pp. 221, L. 12) in cui, servendosi di storiche relazioni, evoca il primo viaggio attraverso il nuovissimo continente, compiuto da un intrepido esploratore: sir Thomas Livingstone Mitchell. (A un altro, e più celebre, Livingstone la sorte doveva serbar la gloria di esplorare, molti anni dopo, la regione più affascinante e misteriosa del Nord-Africa. E sono note le sue peripezie, il suo smarrimento ed il successivo ritrovamento miracoloso ad opera dello Stanley).

E' inutile soffermarsi a considerare il clima spirituale che caratterizza il periodo compreso fra l'inizio della rivoluzione francese e la caduta di Napoleone; periodo condensatissimo di storia, in cui gli eventi non maturano, ma precipitano incessantemente, quasi si fossero generati dagli impulsi di un destino impaziente e febbrile. Crolla una monarchia secolare, la più splendida d'Europa, che pareva edificata sul granito; imperversa una rivoluzione che sembra voglia incendiare, e non nella sola Francia ogni traccia di dispotismo, e non riesce, in conclusione che a consolidarlo, portando alla ribalta il despota per eccellenza, Napoleone; colui che in brevissimo arco di anni « molto oprò col senno e con la mano », ma in assai più fulminea brevità fu condannato, dall'inesorabile Inghilterra a veder l'opera sua interamente distrutta. Quale importanza politica ha la battaglia d'Austerlitz dopo il congresso di Vienna? E cosa resta delle imperiali legislazioni, delle annessioni e manomissioni napoleoniche, dopo la partenza dei « Bellerofonte » per Sant'Elena?

Tempi audaci e venturosi, mutevoli e concitati in cui gli uomini non possono non sentire lo stimolo all'azione. In questa fervida atmosfera nasce e cresce Thomas Livingstone Mitchell, che dopo aver prestato onorato servizio nell'esercito e negli uffici civili (com'è poco futurista l'Inghilterra! Ancora oggi a tali uffici di « nonno non so se più generico o obbligativo di Civil Service), viene inviato a Sydney, come agrimensore generale della Nuova Galles del Sud. L'Australia, a quell'epoca, non era il florido continente ch'è oggi. Costeggiato dai navigatori olandesi nella prima metà del secolo XVII, e, nel 1780, scoperto propriamente da James Cook che ne prese possesso in nome del suo re, lo troviamo solo verso il 1825 popolato di liberi coloni.

Sei anni dopo il Livingstone Mitchell inizia il suo memorabile viaggio nell'interno: e lo conduce audacemente a compimento, superando inaudite difficoltà, cavalcando o camminando per alture e per pianure, varcando foreste e torrenti, eludendo insidie d'ogni genere, affrontando insomma, con sicura animosità l'ignoto. La spedizione (effettuata, notiam bene, in due riprese) non fu purtroppo senza vittime; ma dato risultato che difficilmente, da qualunque punto di vista, si potrebbero valutare ed apprezzare nella loro giusta portata. In queste iniziative personali d'uomini pronti, coraggiosi pronti, al sacrificio di se stessi; in questi araldi della civiltà fra le regioni più selvagge; in queste strenue avanguardie del progresso si deve ricercare il segreto della potenza coloniale britannica.

Oltre le molestie della natura (feroci malariche, territori accidentati, repentine variazioni di clima) sir Livingstone ed i suoi compagni dovettero spesso affrontare le insidie dei selvaggi abitatori del luogo. Dice, in proposito, il Fabietti: « Presso le rive del Murray... bellicose e insolenti tribù indigene tentarono persino di avvolgere nel fumo e nelle fiamme l'accampamento dei bianchi, per saccheggiarlo nella confusione provocata dall'incendio ». Dopo tante traversie, la spedizione prese la via del ritorno. La preziosa mèta erano state raggiunte; piaghe fertilissime erano state calpestate per la prima volta da europei; curiosi esemplari di fauna e flora sconosciute erano stati visti.

La carovana, dirigendosi a sud dei monti Arapili s'imbattè in un fiume « incassato in rive di granito »; ne seguì il corso, pittoresco quanto mai, e giunse così alle rive dell'Oceano.

I reduci dovettero sobbarcarsi ad ulteriori non lievi fatiche per arrivare fino a Sydney. Ma, scrive il nostro autore, non senza « allegri e denti ». Un solo pensiero vinceva di grigio la loro soddisfazione: il compagno Cuninghgam caduto in cammino ». Alle conquiste graduali del progresso l'umanità deve pagare largo tributo di sangue: sorte tragica e gloriosa, davanti alla quale la scienza umana non s'arresta; ma da ogni vittima che cade trae crescenta impulso, più guardando incitamento a sempre più pericolosi avanzamenti.

**E. C.**

## Il Congresso dei Cavalieri del Santo Sepolcro

Gerusalemme, 3 sera.

(M.) — Nel Palazzo del Patriarcato Latino di Gerusalemme fervono i preparativi per il Primo Congresso Internazionale dei Cavalieri del Santo Sepolcro che vi inaugureranno i loro lavori assembleari il 6 settembre prossimo venturo.

Il grande salone di ricevimento sarà notevolmente ampliato e abbellito per la circostanza con una sobria decorazione, in modo da potervi accogliere convenientemente i rappresentanti del glorioso Ordine Equestre.

Sua Beatitudine Monsignor Luigi Barlassina, Patriarca di Gerusalemme, che ne è il Capo gerarchico, aveva pensato, in un primo tempo, di indirne il grande raduno internazionale nel corso del mese di maggio. Ma poi, in seguito alla sua prolungata permanenza in Europa, ha dovuto rimandarne la convocazione verso la fine dell'estate.

Queste prime assise ecumeniche di Gerusalemme si preannunciano di grande interesse, sia perchè sono destinate a iniziare la serie di analoghi convegni internazionali a scadenza, sia perchè inaugureranno ufficialmente l'applicazione sistematica dei nuovi Statuti dell'Ordine approvati dalla Santa Sede dopo la liquidazione della vertenza sorta nei confronti dei Cavalieri di Malta per ragione dell'uso di certi titoli araldici e per alcune contestazioni di diritti di precedenza.

# Il nostro "inviato„ fra i cercatori di diamanti del Brasile

*Tre momenti delle straordinarie avventure fra i cercatori di diamanti del Brasile del nostro inviato speciale Paolo Zappa. Il lungo e fortunoso viaggio la cui cronaca fu così vivamente resa dal valoroso collega su le colonne de « La Stampa » rimarrà fra i più interessanti servizi giornalistici di questi ultimi tempi.*

# Economia e finanza

## GIORNO PER GIORNO

### Se il male altrui...

*Da 18 ore Borse più ferme a New York. Nessun fatto economico incoraggiante ma l'approvazione di alcune leggi fiscali da parte del Senato e il preannunzio della Conferenza mondiale sui prezzi hanno sollevato il mercato. Bisogna inoltre tener conto che nello spazio di cinque mesi i prezzi dei migliori titoli sono dimezzati, e se non vi sono limiti al rialzo ve ne sono al ribasso.*

*Se il male altrui può dare conforto, i possessori di titoli che leggono ogni sera con melanconia i listini di Borsa potranno osservare, nella tabella che pubblichiamo, quale catastrofe abbia colpito i loro colleghi americani:*

NEW YORK 1932

| | 1/1 | 1/5 | 1/6 |
|---|---|---|---|
| Allied Chem. & Dye | 63,8 | 53 | 47,6 |
| Am. & For. Power | 7,1 | 3,5 | 2 |
| Am. Teleph. Telegr. | 116,7 | 97,5 | 88 |
| Anaconda Copper | 8,9 | 4,8 | 3,5 |
| Canadian Pacific | 11,1 | 11,1 | 7,4 |
| Cons. Gas N.-York | 50,1 | 40,5 | 36 |
| General Electric | 25 | 13,4 | 8,6 |
| Intern. Nickel | 7,3 | 5,4 | 3,5 |
| Montgom. Ward | 7,7 | 7 | 3,5 |
| New-York Central | 29 | 17 | 9,4 |
| U. S. Steel | 59 | 38,2 | 25,6 |
| General Motors | 22,6 | 10,6 | 8,9 |
| Radio | 5,5 | 4,3 | 2,5 |

### Monete

*Tra il 1° aprile ed il 1° maggio le principali monete hanno avuto alla Borsa di Zurigo le seguenti fluttuazioni:*

*Parigi è disceso da 20,30 a 20,16;*
*Roma è disceso da 26,55 a 26,22;*
*New York è disceso da 5,16 a 5,10.*

*La sterlina è rimasta immutata a 18,90 mentre il marco tedesco è sceso da 122,50 a 121.*

*L'ultimo bollettino della Banca Nazionale Svizzera segnala un nuovo aumento della riserva aurea di 15 milioni di franchi (totale 2535 milioni di franchi svizzeri), ma negli ultimi giorni si è notato nelle Borse un sensibile ribasso nei titoli di Stato.*

### Il cotone

*Il cotone americano ha toccato ieri in Inghilterra il prezzo più basso dell'anno: quattro denari per libra a Liverpool, a New York il prezzo è sceso a 4,92 cents. Si ritiene tuttavia probabile, nelle prossime Borse, una leggera ripresa.*

### Amburgo-Sud America

*Nell'opera di risanamento della Società di Navigazione tedesche è compreso il piano di concentrare, sotto la direzione di una sola Compagnia, l'Amburg-Sud, tutti i servizi passeggeri e merci tra Amburgo e l'America del Sud.*

### Il vero Cancelliere

*Il nuovo Cancelliere tedesco si chiama von Papen ma l'eminenza grigia ed il vero Cancelliere è il nuovo ministro dell'Esercito. Il tenente generale von Schleider, ha appena cinquant'anni, viene dalla scuola dei cadetti imperiali e durante la guerra fu ufficiale di Stato Maggiore. Dopo la sconfitta entrò nella Reichswehr dove raggiunse il grado di tenente generale, e dal 1929, pure sia alla testa di una camarilla di alti ufficiali.*

*Fu il generale Schleider che tre settimane or sono comunicò a Brüning (a nome dell'esercito che il generale e ministro Groener non godeva più la fiducia dei soldati) e fu ancora Schleider che indusse Hindenburg al licenziamento di Brüning.*

*Quest'alto ufficiale prepara il terreno ad un prossimo Governo socialnazionalista oppure ad una larvata dittatura di generali?*

**Il lettore.**

## Un accordo russo-tedesco per nuove forniture industriali

**Berlino, 3 sera**

Un nuovo accordo economico è stato firmato in questi giorni a Berlino tra la Germania e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche, che viene a completare quello già concluso il 22 dicembre scorso.

Le due parti contraenti si sono accordate sopra una fornitura alla Russia da parte dell'industria tedesca di 125.000 tonnellate di prodotti laminati. La consegna avrà luogo nell'autunno dell'anno corrente ed il Reich garantirà le tratte russe per il 60 per cento, a condizione che la loro data di scadenza non oltrepassi i 18 mesi.

## Le assemblee di domani

*Torino.* — Stabilimento Italiano Lavorazione Carta, presso studio Cottino, via Mercanti 2, ore 14,30, straordinaria.

— L. Wolf e C. Soc. An., via Alfieri n. 5, ore 15, straordinaria (11-6 stessa ora).

— Soc. An. «Invicta», via Colli 32, ore 16, ord. e straord.

— Soc. An. Arte Edificatoria Carlo Visetti e Figli (in liquidazione), via Cibrario 27, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

*Como.* — Soc. An. Pinto Alessandro - Fabbrica articoli sportivi, via Odescalchi 10, ore 21, ord. e straord. (5-6 stessa ora).

*Fagnano Olona.* — Soc. An. S. Gaudenzio in Fagnano Olona, presso Casa parrocchiale, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

*Genova.* — Soc. An. Immobiliare «Principe», salita della Provvidenza, 10, ore 15, ord. e straord. (ore 16 stesso giorno).

*Milano.* — Soc. An. Mario Utz e C., corso Venezia 6, presso Soc. Giov. Hensemberger, ore 14, ord. e straord. (11-6 stessa ora).

— Soc. An. Iniziativa Edilizia, via Ugo Foscolo 2, ore 10, ord. e straord.

— Soc. Immobiliare Nuovi Quartieri Loreto, via Cordusio 2, ore 16.

— Soc. An. Fornace Olgiate Comasco, via Leopardi 27, ore 17 (11-6 stessa ora).

— Cascamificio Monzese Soc. An., via Manzoni 12, presso Soc. Italiana di Credito, ore 11 (11-6 stessa ora).

— Banca Centrale Italiana, corso Italia 38, ore 10, straord. (5-6 stessa ora).

— Soc. Italiana Seta Artificiale Rebecco (in fallimento), via Durini 31, presso studio Monte, ore 11, straord.

*Roma.* — Soc. An. Agricola Acqua traversa, via Brescia 34, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. Acqua Sovrana (in liquidazione), via Portico d'Ottavia 39, ore 17.

— Soc. An. Fratelli Pagano, piazza Esquilino 9, ore 10, straord.

*Varese.* — Soc. Grandi Alberghi Varesini, viale Milano 7, ore 15 (18-6 stessa ora).

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

**TORINO, 3.** — Finalmente dopo tanto tempo è possibile scrivere che il mercato ha mutato orientamento. Già l'apertura stamane è stata superiore alle quotazioni precedenti e con svolgimento di mercato calmo e regolare ha progredito ancora fino alla chiusura avvenuta ai massimi. I progressi in misura più o meno accentuata sono toccati a tutti i valori, ha fatto sola eccezione la Snia, che su voci d'interpretazione più stretta con l'Italgas, ha retrocesso sensibilmente. Oscillazioni: Fiat 113-115,50; Viscosa 100-104; Cartiere Burgo 310-308-312; Montecatini 82-85; Snia 34-37-39.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedenti | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 72 25 | 72 50 |
| 100 | Id. f. c. | 72 35 | 72 60 |
| 100 | Consol. 5% c. | 82 20 | 82 35 |
| 100 | Id. f. c. | 82 50 | 82 65 |
| 500 | Torino 6% c. | 486 75 | 487 — |
| 500 | S. Paolo 5% | 476 — | 477 50 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 100 | Vittorine 3% | — — | — — |
| 100 | Venezie 6% | — — | — — |
| 100 | Venezie 3,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | 268 — | 270 — |
| 100 | B.T. Nov. 1932 | 100 — | 100 — |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 99 15 | 99 40 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 97 60 | 97 70 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 97 075 | 97 075 |
| 100 | Prest. N. 5% | — — | — — |
| 100 | Prest. N. 4,50 | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1312 — | 1320 — |
| 500 | Banca Comm. | 1032 — | 1035 — |
| 500 | Credito Ital. | 670 — | 671 — |
| 100 | Banco Roma | 106 — | 106 — |
| 500 | C. Mobiliare | 597 — | 599 — |
| 350 | Mediterranee | 234 — | 244 — |
| 500 | Meridionali | 465 — | 480 — |
| 80 | Cosulich | 13 — | 14 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 44 — | 44 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 84 50 | 84 50 |
| 25 | Ciriè Lanzo | 174 — | 175 — |
| 100 | Italiana Gas | 10 75 | 11 — |
| 50 | Stige | 44 50 | 38 — |
| 250 | Elettr. A. I. | 70 — | 71 — |
| 125 | Sip | 33 75 | 34 75 |
| 400 | Terni | 142 — | 144 — |
| 100 | F. C. E. | 54 — | 52 — |
| 500 | Savigliano | 512 — | 511 — |
| 250 | Nebiolo | 85 — | 86 — |
| 200 | Bauchiero | 175 — | 176 — |
| 100 | Tedeschi | 37 50 | 40 — |
| 200 | Fiat | 109 — | 115 50 |
| 50 | Monte Amiata | 27 — | 29 — |
| 100 | Montecatini | 80 50 | 83 — |
| 100 | Ollomont | 170 — | 170 — |
| 25 | Schiapparelli | 12 25 | 12 25 |
| 100 | Mira Lanza | 44 — | 45 — |
| 100 | Cir | 130 — | 130 — |
| 250 | Monteponi | 158 — | 155 — |
| 500 | Acqua Potab. | 302 — | 302 50 |
| 100 | Fiorio | 28 — | 29 — |
| 200 | Viscosa nuove | 96 75 | 104 — |
| 25 | Valli-Lanzo | 20 — | 20 — |
| 250 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | 870 — | 860 — |
| 200 | Beni Stabili n. | 190 — | 193 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 78 — | 80 — |
| 500 | Cart. Burgo | 199 — | 211 — |
| 100 | Pittaluga | 10 — | 21 — |
| 80 | Fornaci | 249 — | 249 — |

CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 381,35; Londra 71,65; New York 19,44.

**BORSA DI MILANO, 3.**

Rend. 3,50% 72,50; Cons. 5% fm. 82,50; Italica It. 1316; Banca Comm. 1032; Banco Roma 106; Credito It. 670; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 6 1/8; Cons. Mob. 598; Mediterraneo 237; Meridionali 485, Veneto Costruz. Ferr. 119; Cosulich 14,75; Rubattino 135; Lin. Triest. 30,50; Cos. Cantoni 1300; Olcese 151,50; Furter 49,50; V. Olona 64; V. Seriana 48; V. Tirso 35; Stampati 304; Cantoni Coats 215; Ross. Varsi 650; Rotondi 175; Tosi 26; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 240; Gavardo 258; Rossi 1990; Targetti 40; Cascami 247; Bernasconi 41; Snia 108,50; Parchetti 26; Amiata 18; Ilva 82; Metallurgica Italiana 110; M. Amiata 28; Terni 144; Montecatini 82,50; Dalmine 93; Breda 17; Ansaldo 23,50; Isotta 9; Fiat 115; Riuni Stir. 6; Reggiane 25; Adriat. Elettr. 104; Brioschi 90; Cieli 120 Pirano 128; Bresciana 129; Valdarno 111; Alta Italia 69; Emiliana 180; Tresso Adda 250; Adamello 72; Gas 28; Edison 304; Id. Postergale 135; Sip 35; Tirso 128; Eg. Toscani 161; Virginia 180; Marid. Elettr. 142,50; Un. Es. Elettr. 19 1/8; Italcable 61,50; Transmasio 24; Di Pinto It. 70; Eridania 220; Ind. Zuccheri 835; Raff. L. L. 395; Italgas 10; Mira Lanza 43,50; Petroli It. 8; Aedes 118; Vond. Rep. 1,10; id. 7% 13; F. Rustici 8; Ital. Stab. 193; Saffarina 30; Pont. Razzi 12; Alb. Venezia 16,75; Italc Am. 16; Pirelli It. 448; Rinascente 8; Pirelli e C. 131; Brasilian 30; Dell'Acqua 95; Vedetta 40; Venezie 3,50% 82,50; Cred. Veneto 5% 455; id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 476; Buoni Nov. 5% 1934 99,35; id. 1940 97,55; Obbl. 5,50% Banca Lav. 496. — Parigi 76,90; Zurigo 381,35; Londra 71,65; Amsterdam 795; Madrid 161,50; Bruxelles 278,50; Berlino 453,50; Praga 58; Bucarest 11,65; New York cheque 19,44.

**BORSA DI GENOVA, 3.**

Rend. 3,50% fm. 72,55; Cons. 5% fm 82,55, cont. 82,35; Venezie 3,50% 82,30; Banco It. 1318; Banca Comm. 1035; Banco Roma 106; Credito It. 671; Credito Marit. 500; Elettrofin. 7,80; Meridionali 482; Mediterraneo 242; Rubattino 138; Lloyd Sabaudo 84,25; Alta Italia 45; Polcra 91; Snia 105; Montecatini 83; Ilva 80,50; Ansaldo 20; Mon Giorgio 149; Fiat 114; Es. Elettr. 19,25; Selt 160; Sip 34; Terni 147; Eridania 221; Ind. Zucch. 642; Raff. L. L. 390; Distill. It. 71,50; Molini A. I. 307; Aedes 119; Beni Stab. 191,50; Buoni Nov. 5% 1934 99,35; id. 1940 97,50; id. 1941 97,05. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 381,35; Londra 71,65; Olanda 793; Spagna 161,60; Belgio 274; Berlino 462,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,83; New York 19,44.

**ROMA, 3.** — Rend. 3,50% cont. 72,40, fm. 72,50; Consolid. 5% cont. 82,25, fm. 82,62,5; Venezie 3,50% 82,35; Cons. Cred. Miglior. 6% 475; Banca It. 1320; Credito Fond. 439; Banca Comm. 1030; Credito Ital. 671; Buoni Roma 105,50; Meridionali 473; Tram 130; Rubattino 136; Ruia 105,50; Metalli. It. 109; Ilva 79; Montecatini 83; Ansaldo 20; Fiat 115; Terni 140; Elettr. Gas Roma 713; Acoto 75; Romana Zucch. 85,50; F. Rustici 6,50; Immobiliare 468; Beni Stab. 192,50; Impr. Fond. 89,75; Risanamento 779; Acqua Marcia 490; Obbl. 5,50% Banca Lav. 426,50; Buoni Nov. 5% 1934 99,25; id. 1940 97,60; id. 1941 97,07,5. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 71,85; Zurigo 381,35; New York 19,44.

**TRIESTE, 3.** — Rend. 3,50% fm. 72,30; Cons. 5% fm. 82,50,3; Venezie 3,50% 82,30; Adria 20; Cosulich 14,75; Lib. Triest. 30; Lloyd 85; Assic. Generali 2190; Buoni Nov. 5% 1934 99,40; id. 1940 97,60; id. 1941 97,05. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 71,85; New York 19,44; Zurigo 381,35.

### Borse estere

**Parigi, 3.** — Il mercato si inizia in modo soddisfacente. Il miglioramento avvenuto ieri a Wall Street ha provocato compre in parte di ribassisti e importanti guadagni sono registrati su tutti gli ordini dei valori. Si rileva soprattutto il brillante andamento delle Rendite francesi e il progresso di parecchi gruppi fra i bancari e gli industriali. Le Rendite francesi guadagnano circa un punto. I valori bancari sono attivi e ricercati e la Banca di Parigi passa da 1222 a 1305. Un centinaio di punti la pure guadagnato il Credito Lionese e 300 franchi la Banca di Francia. Nel gruppo dei valori industriali i guadagni sono generali. Fra gli internazionali l'attenzione dei compratori si è portata soprattutto sulle Suez, ricercate a 13.970 contro 13.300 di ieri. Ecco l'apertura dei Cambi: Londra 95,43; New York 95,30; Italia 120,90; Berlino 2291 Belgio 264,10; Svizzera 474,

# Uomini e cose dello Sport

## Deliberazioni ufficiali

### Comitato Uliciano Torinese

Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertolio, Pramaggiore.

*Omologazione gare.* — Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati: gare del 30 maggio 1932: 1.a Categoria: Girone A: Pilonetto-Cenisia 2-8; Bertolia-Guerin 2-1; Girone B: Westinghouse-Famija Turinelsa 3-0; Girone C: Augusta-D. L. F. 2-1. — 2.a Categoria: Girone A: Estella (rag)-Ancora 0-3, Virtus-Combi 1-2; Girone B: Damonte-Ancora 0-0, Eridano (rag)-Dresda 1-2; Girone C: Vanchiglia (rag)-Guerin 3-0; S.P.A.-Palatino 0-0; Girone D: Pouchain B-Eridano I 2-0.

Gare del 29 maggio 1932: 1.a Categoria: Girone A: Cenisia-Bertolla 12-1, Guerin-U.S. Torinese 10-0, Girone B: Vanchiglia - Famija Turinelsa 7 - 0; Westinghouse-Taurinia 1-1; Girone C: Lancia-Augusta 0-3; 2.a Categoria: Girone A: Lesina-Estella (rag) 4-0; Ancora-Virtus 3-0; Girone B: Pouchain A-Eridano (rag) 1-0; Girone C: Cenisia-Guerin 3-0; S.P.A.-Vanchiglia (rag) 0-0; Girone D: Augusta-Pouchain B 4-3.

*Gare D. L. F.-Commessi* (Girone C, 1.a Categoria): Eridano I-Bonservizi (Girone D 2.a Categoria) del 29 maggio 1932. — Si è stato che il D. L. F. ed Eridano I hanno dichiarato forfait per le gare a margine. Si dà pertanto partita vinta per 2-0 al G. S. Commessi e G. S. Bonservizi e si penalizza di un punto in classifica il D. L. F. ed Eridano I.

*Gare Dresda-Damonte* (Girone B, seconda Categoria) del 29 maggio 1932. — Si esclude la squadra del F. C. Damonte dal Torneo Mairano, e si invita il Consiglio Direttivo a precisare il motivo dell'irregolare forfait. Pertanto i giocatori vincolati alla squadra suddetta, sono sospesi da ogni attività Ufficiana fino a nuovo ordine, e, inibiti, comunque a partecipare a gare amichevoli.

*Risali Torneo Mairano — Prima categoria.* — In base alle classifiche ufficiali, sono qualificate per la disputa dei 1.o, 2.o, 3.o posto, le squadre: F.C. Cenisia, U. S. Vanchiglia, A. C. Augusta. Sono designate per la disputa del 4.o posto le squadre: F. C. Guerin, F. C. Taurinia, G. S. Commessi. — *Seconda categoria.* — Restano classificate per la disputa delle finali, le squadre: S. S. Combi, U. R. Dresda, A. C. Augusta. Risultando le squadre U. S. Palatino e F. C. Cenisia a parità di punti nel Girone C (2.a Cat.), si ordina la disputa di una partita di qualificazione con tempi supplementari ed oltranza per la designazione della squadra vincente. Tale partita sarà effettuata a porte chiuse.

Le partite di finale (da disputarsi a girone semplice) avranno inizio il 5 giugno 1932 con il calendario in appresso indicato.

Le squadre ragazzi: A. C. Estella, F. C. Eridano, U. S. Vanchiglia, sono designate per la disputa della Coppa C. Odone, le cui gare saranno effettuate a girone semplice con il calendario in seguito indicato.

*Avviso alle Società.* — Qualora due squadre impegnate nella disputa di una gara, disponessero di maglia sociale di colore uguale, la prima nominata in calendario sarà tenuta a sostituirla.

*Torneo ragazzi.* — Questo consulato indice ed organizza un Torneo di consolazione, riservato ai giovani nati dopo il 31 dicembre 1914. Tutte le Società affiliate, possono partecipare con una o più squadre. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 15, devono pervenire entro le ore 22 del 6 giugno 1932. Per munifico dono del cav. Umberto Calligaris, è in palio una artistica Coppa, da assegnarsi alla squadra, non piazzata nei primi tre posti nel campionato regionale ragazzi 1931-1932, che avrà ottenuta la classifica migliore.

*Provvedimenti disciplinari.* — a) Società, squadre, dirigenti, accompagnatori. — Si ammonisce solennemente il D.L.F. (Sezione calcistica) per contegno scorretto tenuto dai propri sostenitori ed accompagnatori.

Si inibisce al sig. Lombardini Edoardo (D.L.F.) di partecipare, e comunque prenunziare a manifestazioni Ufficiane fino a tutto il 31 dicembre 1932, e si fa obbligo ai dirigenti di detta Società di far osservare tale disposizione.

Si ammonisce la squadra F. C. Taurinia, per contegno scorretto tenuto nei confronti dell'arbitro — b) Giocatori: Si squalificano fino a tutto il 31 ottobre 1932 i seguenti giocatori: Benzi Giuseppe (152) D.L.F. per aver rivolto parole gravemente offensive all'arbitro, e per essersi rifiutato in un primo tempo di uscire dal campo; Sali Franco (157) D. L. F. per gioco scorretto, per contegno gravemente offensivo verso l'arbitro al termine della gara e per essersi rifiutato di dare le proprie generalità.

Si squalificano fino a tutto il 15 luglio 1932 i seguenti giocatori: Pasquarelli Giovanni (158) D. L. F., Montanari Armando (150) D. L. F., Migliazzi Carlo (32830) D. L. F., per contegno scorretto verso l'arbitro al termine della gara.

Si squalifica fino a tutto il 31 luglio 1932 il giocatore Biengino Luigi (43151) Famija Turinelsa, per contegno scorretto verso l'arbitro.

Si squalifica fino a tutto il 16 giugno 1932 il giocatore Cavarero Ettore (32502) Dresda.

Si squalifica fino a tutto il 13 giugno 1932 i seguenti giocatori: Gili Giovanni (32771) Westinghouse, Berrutto Achille (32764) Westinghouse.

Si squalifica per due gare effettive il Torneo il giocatore Almese Pietro (22093) Taurinia.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Nigra Tommaso (32113) Augusta, Tartilie Enrico (32050) Augusta, Capra Remo (57213) Famija Turinelsa, Vigliano Enrico (42183 Famija Turinelsa, Clerico Antonio (32766) Westinghouse, Casalegno Stefano (33332) Dammite, Castelli Domenico (42734) Pouchain B, Giorgi Gioachino (23168) Eridano, Moroni Giuseppe (23039) Vanchiglia, Carbone Giuseppe (32770) Westinghouse, Salomone Francesco (22008) Estella (rag), Paolillo Nicolino (129) Eridano, Matteucci Elio (32040) Pouchain A.

*Calendario gare del 5 giugno 1932-X.* — Finali 1.a categoria: Vanchiglia-Cenisia, campo Virtus, ore 14 — 2.a categoria: Dresda-Combi, campo Odone, ore 14,30 — Qualifica 4.o posto: 1.a categoria: Taurinia-Guerin, campo Mairano, ore 15 — Qualif. 1.o posto: 2.a categoria (Girone C): Cenisia-Palatino, a porte chiuse, ore 10 — Coppa «C. Odone» (ragazzi) Eridano - Estella, campo Mairano, ore 15,45.

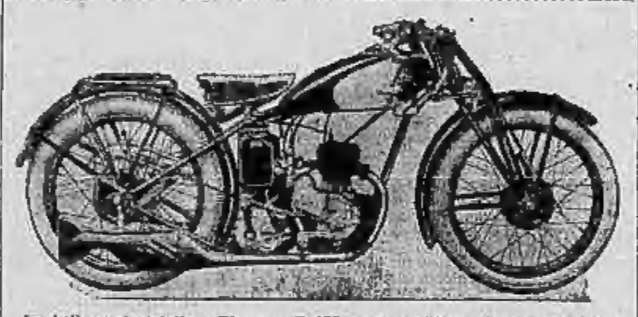
## IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

# La lotta serrata fra i concorrenti nelle ultime tappe del "Giro,,

*Rimane una sola tappa da disputare, quella che domenica porterà i corridori dalla nostra città alla capitale lombarda, dove il «Giro d'Italia» avrà la sua trionfale conclusione. Insieme alla grande prova terminerà anche il nostro concorso pronostici dotato, come è noto, di premi per un valore complessivo di oltre 12.000 lire.*

*Per la tappa Genova-Torino, che si è conclusa oggi al nostro Motovelodromo e che è la penultima, il numero dei tagliandi pervenutici ha superato quelli già notevoli delle tappe precedenti. Per l'ultima tappa i pronostici hanno già cominciato a pervenirci, e poi la consegna procederà col ritmo iniziale, si può prevedere che ogni record sarà battuto.*

*Il regolamento del nostro concorso è stato compilato in maniera tale da permettere a chiunque di iniziare la partecipazione in qualunque momento, anche nell'ultima tappa, con probabilità di vincere i ricchi premi in palio identiche a coloro che hanno incominciato con la prima tappa. Ciò spiega il successo crescente della nostra iniziativa e il progressivo aumento del numero dei partecipanti.*



*La bella motocicletta «Piazza» di 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso, gran turismo, cromata, fornita dalla Ditta Fratelli Piazza di via Cernaia 10, Torino, che verrà assegnata al primo classificato del nostro Concorso pronostici sportivi indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia.*

*Pugilato*

## In attesa dell'incontro Schmeling-Sharkey per il titolo mondiale

**New York, 3 sera.**

Di giorno in giorno cresce l'interesse per l'incontro Schmeling-Sharkey per il campionato del mondo, che dovrà svolgersi il 21 giugno. Fissato in 15 riprese come di rito, il combattimento non avrà luogo stavolta nel vecchio Madison Square Garden, bensì nella nuova arena pugilistica del Long Island Garden.

Saranno passati quasi esattamente due anni dal giorno in cui Sharkey, combattendo con Schmeling per il possesso del titolo mondiale, allora vacante, perdette per squalifica dovuta a colpo basso. L'incontro imminente non potrà certo avere uno svolgimento consimile, giacchè, per decisione presa fruttando dalla Commissione Pugilistica newyorkese, i colpi bassi non basteranno più a dar luogo a una decisione del combattimento. Chi fosse colpito dal colpo basso dovrà rialzarsi e continuare il combattimento, se no sarà dichiarato «knock-out».

All'esito inaspettato dell'incontro Schmeling-Sharkey di due anni or sono, molti credettero che Sharkey avrebbe vinto, se la sua azione non fosse stata interrotta dallo squalifico, e ciò perchè nelle prime quattro riprese Schmeling non potè portare nemmeno un colpo duro all'avversario, e fu invece duramente «lavorato» da Sharkey. Non pochi, d'altra parte, sono d'avviso che Schmeling volle nelle prime riprese «tastare» l'avversario, e che più innanzi sarebbe partito a fondo per vincere senza nell'incontro con Young Stribling e Cleveland.

Chi fosse il migliore dei due, due anni addietro, non si potrà mai stabilire. Ambedue si sono migliorati assai nel frattempo: Sharkey è visibilmente invecchiato; Schmeling ha potuto arricchirsi di maggiore esperienza. Intenditori americani hanno l'impressione che si possa sempre contare sullo spirito combattivo di Schmeling. Su Sharkey invece non si può fare assegnamento, egli è un combattente molto variabile d'umore.

Indubbiamente, due anni or sono Sharkey faceva una impressione di grande campione. Poi venne quel fatale colpo basso. L'estate scorsa, quando contro Mickey Walker non ottenne che un «match» nullo, parve non aver più che l'ombra di se stesso. Molti lo diedero già spacciato. Venne poi il combattimento contro il gigantesco Carnera, dove Sharkey tirò dall'antica forza, riuscendo a vincere ai punti il colosso.

Sharkey si mostra sicuro della vittoria su Schmeling e non fa che ripetere che batterà il «Dutchman» mettendolo «knock out». Schmeling osserva dal canto suo un simpatico riserbo; negli allenamenti si dimostra in ottima forma.

## Augusto Turati incontrerà Szilàssy campione ungherese di scherma

**Venezia, 3 sera.**

L'olimpionico magiaro Gilkais ha fatto sapere al maestro Galante di Venezia che la sua Federazione, in vista di Los Angeles, gli ha negato il permesso di battersi alla sciabola con S. E. Augusto Turati la sera del 19 giugno p. v. all'Excelsior del Lido. E' stato, quindi, immediatamente proceduto a sostituire Gilkais con il campione ungherese 1932 dott. Paolo Szilàssy che, per i suoi impegni professionali, non potrà recarsi in America.

## Il rinvio dello spettacolo ginnico indetto dall'Opera Balilla a Roma

**Roma, 3 sera.**

Il cielo coperto e la minaccia di qualche improvviso acquazzone non ha impedito che lo Stadio Nazionale fosse oggi gremitissimo per lo spettacolo ginnico offerto dall'Opera Nazionale Balilla dell'Urbe. Già alle ore 15,30 le Piccole Italiane erano disposte sul Campo, mentre i Balilla si allineavano in ordine perfetto addossati alle tribune delle Autorità e gli Avanguardisti in colonna affiancate: si sperava di minuto in minuto che la triste nuvolaglia si dileguasse. Ma improvvisamente la pioggia prendeva a cadere torrenziale costringendo, per non esporre maggiormente grandi e piccini ad una inutile doccia, al rinvio dell'ordine di ammassamento e la grande manifestazione è stata rinviata.

## L'ELENCO DEI PREMI del nostro CONCORSO PRONOSTICI sul GIRO D'ITALIA per il valore di 12.000 lire

1° *Premio:* **MOTOCICLETTA «PIAZZA» 175 CMC.** valvole laterali, tipo lusso da viaggio, cromata, fornita dalla «Fabbrica Italiana Moto Piazza» via Cernaia 10, Torino.

2° *Premio:* Apparecchio ricevente *Radiomarelli «Coribante»*, della S. A. Radiomarelli di Milano.

3° *Premio:* Cucina a gas «Tripla» con 4 fornelli, scaldapiatti aperto e forni, fornita dalla «Stige», Torino.

4° *Premio:* Orologio da polso *«Duo Plan Jaeger»* fornito dalla Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

5° *Premio:* Macchina fotografica *«Agfa Isolar»* 9X12, della Soc An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 19.

6° *Premio:* Poltrona «Frau» in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 13.

7° *Premio:* Bicicletta *«Perla»* da turismo, della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con succursale in Torino, corso San Martino 2.

8° *Premio:* Bicicletta *«Perla»* da turismo, id. id.

9° *Premio:* Apparecchio fotografico novità «Argus» a cento pose della Ditta Mornolia, via S. Teresa 0, Torino.

10° *Premio:* Macchina per caffè espresso tipo famiglia «La Torino Express», fornita dalla Ditta Dematteis e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis.

11° *Premio:* Orologio tachimetro da polso «Lovretta» d'argento dell'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°.

12° *Premio:* Elegante servizio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14.

ed altri 18 ricchi premi.

## E. I. A. R. — Radio-Torino Il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicati del Consorzi agrari, della Soc. Geografica e dal Dopolavoro. — 13,20: Musica varia. — 19,31: Dischi. — 20,40: «I cinque minuti del radio cuoco». — 20,45: Musica da camera: musiche di Beethoven, Karg Elert, Liszt, Schumann e Reinhard. Esecutori: M.o Luigi Gallino, prof. Armando Gramegna, Violet Antonio, Nelwa Vaudagnotti e Liliana Fubini. Nell'intervallo: conversazione di Aldo Camuccoli. — 22: Trasmissione della commedia in un atto «Madonnina del buon vento» di Enzo di San Secondo. Dopo la commedia: Dischi.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

**AUGUSTO TURATI - Direttore**
**Lorenzo Pansini - Red. responsabile**

A pochi mesi dalla morte della Mamma, ieri spirava

**Libera Giordano Franzoi**

Ne danno il triste annunzio il marito, la figlia e genero, fratello e sorelle, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 4 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Ferrucci 19. La famiglia ringrazia chi interverrà al mesto accompagnamento.

La Ditta L. Tavagna partecipa la morte della signora

**Libera Giordano Franzoi**

nuocera del titolare.

La Famiglia ha la compianta

**Ceratto Antonia**

**ved. CERATTO MARTINO**

porge sentiti ringraziamenti agli Enti ed a tutte le gentili persone che hanno voluto partecipare ai funerali della sua cara Estinta.

La Famiglia Craveri Pacifico, Cav. del S.S. Maurizio e Lazzaro — Segretario di Sezione presso la R. Procura del Re di Torino

avvenuta il 1° corrente alle ore 12 in Almè.

I funerali avranno luogo in Almè con lita (Bergamo) il 4 corrente alle ore 10.

Serva la presente di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente coloro che parteciperanno alle onoranze funebri. 000

Almè con Villa (Bergamo), 2 Giugno 1932-X.

Ieri sera a Mariassina improvvisamente mancava all'affetto di tutti i suoi cari, in età di anni 55.

**Camino Guglielmo**

Ne dànno l'annuncio con l'animo straziato, la vedova **Rosa Mariaselli**, la figlia **Bianca** col marito **Ugo Guglielminetti** con l'adorata piccola **Elda**, il fratello **Giuseppe** con la consorte **Giuseppina Martina**, le sorelle **Tina** col marito Jeoun, **E. Tasca, Gina** col marito **Pietro Franchi**, la cognata **Rosa Mariaselli**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Torino, sabato 4 corr. alle ore 9, partendo da Via Madama Cristina 92. (a

Al 1° Giugno, dopo lunghe sofferenze, confortata dalla Fede e dalla Benedizione del Santo Padre, è volata al cielo l'anima buona e santa della signorina

**Foresto Tommasina**

La piangono il fratello **Pietro**, la cognata **Jenny** che l'assistette come sorella, i nipoti, zie, cugini e l'affezionata e fedele **Caterina Giordano**.

La sepoltura avrà luogo Sabato 4 corr. alle ore 8, partendo da Via Bogetti 35. Non fiori ma beneficenza. (a

**Giovanna Patriarca**, addoloratissima partecipa la morte della signorina

**Foresto Tommasina**

sua carissima amica e consocia. Visse e morì santamente, sofferse serenamente, certa di ricevere la Sua premio eterno in Cielo accanto all'amata Mamma. (a

Il **Personale** della **Ditta Succ. di Ermanno Ricardi** (Via S. Teresa 1) profondamente addolorato partecipa la morte della signorina

**Foresto Tommasina**

sua amatissima comprincipale. (a

Stamane, dopo una vita dedicata interamente all'amore della famiglia, munita dei Conforti Religiosi, si spegneva improvvisamente

**Semirra Matia-Demarchi**

Ne danno l'annuncio, ne danno l'annunzio: il marito **Giuseppe**; i figli: **Emilia** col marito **Giovanni Bracco** Capo Stazione FF. SS. e figli; **Giovanni** con la moglie **Angiolina Fogiati** e figli; Suor **Maria Pia; Lorenzo; Carolina; Luigi** con la moglie **Elvira Molino** e figli; **Rosetta; Giuseppina**; la sorella **Albina**; la nuora **Maria De** e figlia; la cognata **Giuseppina Vervello** Ved. **Bamarchi**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corrente alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Vittorio Alfieri, 155.

Si prega di non inviare fiori.

Asti, 3 Giugno 1932-X.

Ieri, alle ore 13,45, dopo penose sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore il

**Geom. Antonio Varvelli**

**d'anni 52**

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Boerio**, la nuora **Nerva Angela**, le cognate **Prudenzia** Ved. **Quaregna, Teresa** col marito **Arnaldo Nerva**, le affezionate nipotine **Mariuccia e Pierina**, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 2 Giugno 1932.

La sepoltura avrà luogo Sabato 4 corr. alle ore 10, partendo da Via S. Agostino, n. 25. (a

Dopo sette mesi di sofferenze, questa mattina alle ore 4 rendeva l'anima a Dio

**Enrico Oddone Oliva**

La moglie **Marina Clerici**, i cognati **Clerici, Rovella e Tagliacci**; i nipoti **Bordoni, Madoni, Pancaldi, Tagliotti, Merbis** e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo Sabato 4 corr. alle ore 8, partendo da Via Casteggio 15. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 2 Giugno 1932. (a

A soli 4 mesi dalla dipartita del figlio Ou. Domenico, cristianamente spirava il

**Cav. Eugenio Bagnasco**

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i figli **Francesco** e consorte, **Felice** e